

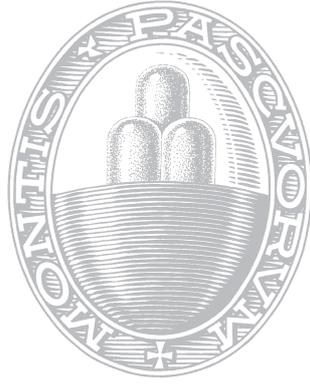
Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2011



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2011**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
Tavola 1 - Requisito informativo generale	8
Tavola 2 - Ambito di Applicazione.	43
Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza	46
Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale	56
Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche	64
Tavola 6 - Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB	88
Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB	91
Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio	113
Tavola 9 - Rischio di Controparte	118
Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione	121
Tavola 12 - Rischio Operativo	140
Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	143
Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	149
Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	152
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ..	163
Glossario dei principali termini utilizzati	164
Elenco delle Tabelle	172
Contatti	174



Introduzione

L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, comunemente nota come "Basilea 2", è stata elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea con le Direttive 2006/48 e 2006/49. L'impianto complessivo di Basilea 2 si articola su tre ambiti di riferimento principali (c.d. "Pilastri").

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

In Italia l'Informativa al Pubblico (Pillar3) è disciplinata dal Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27.12.2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", in seguito anche "Circolare").

Le banche autorizzate all'utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito o operativi, come nel caso del Gruppo Montepaschi, sono tenute

ad effettuare una pubblicazione almeno trimestrale delle informazioni, sebbene con criteri e modalità differenziati, come stabilito dalla Circolare stessa.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici come definito nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della citata Circolare.

L'Informativa al Pubblico è strutturata in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'Informativa viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

In ottemperanza da quanto previsto dalla Circolare 263 di Banca d'Italia, che invita le banche ad evitare di pubblicare tavole prive di informazioni se non applicabili, la Tavola 11 inerente i modelli interni per i Rischi di Mercato non viene pubblicata, in quanto risulta al momento non applicabile per il Gruppo Montepaschi. Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento. Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.mps.it/Investor+Relations



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Il Processo di Risk Management nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato nel corso degli ultimi anni. Questo è stato reso possibile principalmente a seguito dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo Montepaschi. Inoltre la crisi finanziaria internazionale ha determinato un ulteriore forte impulso all'efficientamento dei sistemi di controllo e di risk management a livello globale, pertanto anche il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere i propri metodi, modelli e processi di gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di

propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale così come l'andamento degli indicatori *risk-adjusted*. Al Comitato Finanza della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria, sia per quanto riguarda il Portafoglio di Negoziazione, sia per quanto attiene il Portafoglio Bancario. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del



Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Revisione Interna spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. Quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere. L'Area produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di misurazione, monitoraggio e controllo del rischio e delle performance dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela, ovvero da questa detenuti.

Le Business Control Unit periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito

del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Dal punto di vista organizzativo e di governance complessiva dei rischi di Gruppo, occorre sottolineare come già dal primo semestre dell'anno 2009, l'Area Risk Management sia stata posta a diretto riporto del Direttore Generale e abbia anche un raccordo funzionale con il CdA ed il CFO.

Questo assetto, in linea con le prescrizioni normative e le best practice internazionali, mira a garantire una maggiore incisività e autonomia all'azione del risk management ed alla efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi. Come conseguenza di questa configurazione organizzativa sono previsti anche ulteriori specifici flussi informativi in tema di rischi verso gli organi apicali del Gruppo (Presidente del CdA, Direttore Generale e Comitato per il Controllo Interno) e del CdA stesso, in aggiunta ai normali flussi di reporting.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito,
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di concentrazione,
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM),



- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30-06-2008.

Nel corso di questo anno sono proseguiti i lavori per il completamento e l'estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, così

come le attività volte al miglioramento dei modelli interni sui rischi di mercato e di controparte.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla *compliance* del Secondo Pilastro e all'ottimizzazione dei processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il Gruppo ha provveduto alla redazione del Resoconto Completo ICAAP inviandolo successivamente all'organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.

Con riferimento al Terzo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1 in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento. Per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, sono state poste in essere specifiche iniziative progettuali con lo scopo di efficientare la produzione e la tempestività di pubblicazione del documento, nonché i relativi processi organizzativi e di controllo. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Risk Management, sotto la responsabilità del Dirigente Preposto, vede la collaborazione di tutte le principali strutture della Capogruppo.

L'informativa viene regolarmente pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi



e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti.

Nel corso dell'anno l'Area Risk Management, insieme alle altre funzioni del Gruppo coinvolte nel processo, ha supportato le attività di predisposizione degli stress test richiesti a livello europeo dall'EBA. Sono

stati inoltre avviati gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. "Basilea 3"), in modo particolare con riferimento al trattamento dei Rischi di Liquidità, Controparte e di Mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnalatiche.

1.2 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

L'Area Risk Management (anche ARM in seguito) della Capogruppo Bancaria presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio in maniera accentrata per tutto il Gruppo Montepaschi, verificando il profilo complessivo del rischio, il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Esercita la funzione di controllo ai sensi del "Regolamento Banca d'Italia – Consob" in materia di organizzazione degli intermediari e delle disposizioni prudenziali di Vigilanza della Banca d'Italia. Inoltre l'Area progetta ed implementa il sistema di misurazione e controllo dei rischi per la determinazione del capitale economico complessivo e regolamentare (con riferimento ai modelli interni validati), per le diverse tipologie di rischio e garantisce l'informativa attraverso opportuni sistemi di reporting alle funzioni di business, agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione.

L'Area Risk Management riporta al Direttore Generale e funzionalmente anche al Consiglio di Amministrazione e al CFO. L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate

da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, in particolare attraverso:

- la nomina/revoca del Responsabile della funzione di Risk Management della Capogruppo e dei Responsabili dei relativi Servizi da parte del CdA su proposta del Presidente, che si avvale del contributo della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Logistico-Immobiliare, sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno (CCI);
- la determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della funzione di Risk Management e dei Responsabili delle strutture sottostanti da parte del CdA - su proposta del Presidente, che si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Logistico-Immobiliare, sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno (CCI).

All'Area Risk Management della Capogruppo rispondono direttamente



una funzione di Informativa Rischi (in Staff al Responsabile di Area), una funzione di gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità e Integrazione Rischi, una funzione di gestione dei Rischi di Mercato, una funzione di gestione dei Rischi Operativi e Reporting Pillar3 e una funzione di Wealth Risk Management nella forma di quattro Servizi distinti.

- La **funzione di Informativa Rischi** ha il compito di:
 - definire, presidiare e aggiornare i criteri, i metodi e le modalità di produzione dell'informativa sui rischi per il Gruppo;
 - redigere, per la parte relativa alla gestione dei rischi e del capitale interno complessivo, i contributi alla relazione di bilancio trimestrale, semestrale ed annuale per la Capogruppo, per il Gruppo e le Società Controllate;
 - produrre e coordinare la reportistica di rischio direzionale per il CdA, la Presidenza, la Direzione Generale, il CFO, il Comitato per il Controllo Interno, l'Alta Direzione e il Comitato Rischi della Capogruppo;
 - predisporre, per la materia di competenza, il materiale per gli incontri con le società di rating e supportare l'Investor Relations sulle tematiche di risk management;
 - svolgere per l'Area le attività di Segreteria, di supporto e coordinamento generale.
- La **funzione di gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità e Integrazione Rischi** ha il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli (PD, LGD, EAD, Maturity ed haircut) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
 - quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale economico assorbito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
 - determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);
 - misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
 - quantificare le analisi di scenario e gli



stress test sui rischi di credito, ALM e liquidità;

- sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
 - effettuare le misurazioni dei rischi di competenza a livello di Gruppo e di singole unità di business;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale Economico complessivo;
 - sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
 - effettuare la misurazione degli assorbimenti di capitale economico gestionale allocato ed assorbito (attuale, prospettico ed in condizioni di stress) per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo;
 - riconciliare i requisiti di capitale economico con quelli patrimoniali regolamentari per i singoli rischi di competenza;
 - valutare le componenti di rischio di competenza dei prodotti durante la fase di progettazione all'interno del processo di produzione dei nuovi prodotti;
 - valutare l'adeguatezza del pricing industriale aggiustato per il rischio evidenziando le principali componenti di rischio del prodotto per l'azienda.
- La funzione di gestione dei **Rischi di Mercato** ha il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato e di controparte del Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo di linea periferiche (BCU) delle singole unità di business per le opportune condivisioni;
 - presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato e di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
 - definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato e di controparte, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
 - eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo per i rischi di mercato e di controparte su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;



- indirizzare e coordinare le attività di controllo relative ai rischi di mercato delle funzioni di controllo di primo livello (BCU), secondo l'impostazione prevista in materia di controlli finanziari di Gruppo;
 - definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);
 - definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;
 - controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;
 - controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;
 - validare i dati di P&L a mark-to-market, sulla base delle attività di controllo sul fair value effettuate direttamente e dei controlli di primo livello effettuate dalle unità di controllo delle singole unità di business (BCU);
 - definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno a fini regolamentari sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) e il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato.
- La funzione di gestione dei **Rischi Operativi e Reporting Pillar3** ha il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
 - presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);
 - quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
 - definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
 - effettuare il processo di convalida e re-



- digere la relazione finale del Modello Interno dei Rischi Operativi da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
- individuare i rischi reputazionali insiti nel complesso delle attività svolte dal Gruppo, con particolare riferimento a quelli legati ai servizi di investimento e di finanziamento proposti alla clientela;
 - monitorare l'andamento dei principali indicatori di rischio reputazionale;
 - redigere e coordinare per il Gruppo l'informativa obbligatoria definita dalla normativa di Vigilanza in merito al Terzo Pilastro di Basilea 2, con il supporto delle Funzioni Bilancio, Pianificazione e delle altre funzioni di gruppo competenti.
- La funzione di **Wealth Risk Management** ha il compito di:
 - definire le metriche di misurazione e monitoraggio dei rischi/performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento offerti alla clientela;
 - definire e sviluppare le metodologie e i modelli di valutazione del rischio e delle performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, garantendone la misurazione e il monitoraggio nel tempo;
 - definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/adequatezza dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, tali da garantire coerenza tra profili di rischio della clientela e rischiosità degli strumenti finanziari;
 - attribuire ai prodotti oggetto di offerta attiva da parte del Gruppo la classe di rischio e gli altri parametri rilevanti per la verifica di adeguatezza;
 - garantire che tutti i prodotti oggetto di investimento su iniziativa della clientela siano caratterizzati da una classe di rischio e da altri parametri rilevanti ai fini della verifica di appropriatezza;
 - definire e aggiornare periodicamente la lista delle società/emittenti caratterizzati da massimo grado di rischio (cosiddetta "Lista MLR"), i cui relativi strumenti finanziari sono da considerarsi non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza;
 - definire e monitorare la struttura dei limiti operativi di rischio e performance eventualmente applicata ai prodotti, portafogli, linee di gestione, settori di clientela ecc.
 - effettuare i controlli rilevanti al presidio dell'operatività della clientela (limiti operativi, concentrazione, scostamenti, ecc.);
 - monitorare le variazioni delle classi di rischio dei prodotti/strumenti di investimento per finalità di informativa alla clientela;
 - predisporre la relativa reportistica direzionale ed operativa.
- L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria al 31.12.2011 consta complessivamente di 55 unità. Le risorse



hanno una età anagrafica media pari a 39 anni ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno agli 11 anni.

Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (56%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (18%), lauree in ingegneria (7%), lauree in fisica e informatica (5%), titoli di studio, diplomi o lauree in altre discipline (13%). Circa un quarto delle risorse possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di

Ricerca), o una certificazione professionale internazionale (es. Certificazione FRM rilasciata dal GARP).

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Governo del Credito della Capogruppo, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

1.3 Rischio di Credito

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza.

La definizione delle strategie è annuale, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);

- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo



deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del "pricing risk adjusted", attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della

Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori "risk adjusted", che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello "scarto di garanzia", misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito.



I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

In merito ai Modelli per la misurazione del Rischio di Credito, l'analisi viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo da parte dell'Area Risk Management, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di Capitale Economico diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato in funzione del rating target del Gruppo Montepaschi.

Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali, matrice di correlazione. Quest'ultima componente, basata su stime interne (e sulla quale vengono effettuate periodici affinamenti al fine di introdurre più avanzate modalità di misurazione), consente di quantificare – per singole posizioni – la componente di diversificazione/ concentrazione tra le posizioni contenute nel portafoglio. La logica di calcolo del capitale economico è basata su metriche di Credit-VaR, in una logica di allineamento alle best practice del sistema. L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole

posizioni, nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio. Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione (variabili di analisi): per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali.

Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti quali le Probabilità di Default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia ipotetiche sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute sia attraverso analisi di sensitività a singoli fattori di rischio sia attraverso analisi di scenario.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda alla Tavola 7.



1.4 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi e Reporting Pillar3, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito da Basilea 2 e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.



Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery. Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le

evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, all'Area Risk Management è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica complessiva sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza. Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.



La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Revisione Interna, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Revisione Interna predispone una relazione destinata a tenere informati gli organi

aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche la successiva Tavola 12.

1.5 Rischi di Mercato del *Trading Book*

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS), da MPS Capital Services (MPSCS) ed in misura residuale da BiverBanca e dalla controllata irlandese Monte Paschi Ireland. L'ingresso nel Gruppo di Banca Antonveneta, avvenuto nel corso del 2008, non ha inciso su tale perimetro, in quanto l'approccio gestionale adottato ha previsto l'accentramento di tutti i rischi di mercato presso BMPS e MPSCS. I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati, intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), sia per quanto concerne la Banca Capogruppo sia per le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*.

Il Comitato Finanza di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla



base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

In particolare, il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari (derivati opzionali compresi), su una finestra di 500 rilevazioni storiche

dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività ed anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Periodicamente, il flusso di reporting direzionale giornaliero sui rischi di mercato viene veicolato alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Presidente ed al CdA della Capogruppo, all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli organi apicali vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono le seguenti:

- tassi di interesse su tutte le curve rilevanti e relative volatilità;
- prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- tassi di cambio e relative volatilità;
- livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato, o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:



- organizzativa/gestionale per Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni, in modo da poter agevolare analisi dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai risk factor si identificano: il VaR Interest Rate, il VaR Equity, il VaR Forex ed il VaR Credit Spread. La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su asset class e risk factor non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate. Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo Montepaschi, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse business units.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti

perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali.

Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress.

Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente).

Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.



1.6 Rischio Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce

o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore corrente per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte, si veda la successiva Tavola 9.



1.7 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda alla Tavola 14.



1.8 Rischio Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della compliance con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell’ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell’attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la “Liquidity Policy” ed il “Liquidity Contingency Plan” del Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strutturale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di funding a livello di Gruppo (Funding Plan) è coordinata ed indirizzata dall’Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo (in collaborazione con l’Area Pianificazione Operativa), che:

- presenta per l’approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi



sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;

- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso
- sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato.

alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;

1.9 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio prezzo del portafoglio partecipazioni del Gruppo Montepaschi è il Value-at-Risk (VaR). Il modello utilizzato è tuttavia diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione, è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo.

Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate. Il VaR del portafoglio partecipazioni viene determinato con un intervallo di confidenza del 99% e un periodo di detenzione delle posizioni (holding period) pari ad 1 trimestre in coerenza con la finalità di detenzione di medio-lungo periodo delle posizioni. Il modello sopra descritto, sviluppato e mantenuto a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo, consente altresì di misurare la contribuzione marginale al rischio del singolo investimento partecipativo, nonché di disaggregare la misurazione effettuata in

ottica di Gruppo sulle quote partecipative detenute dalle singole Entità Legali.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dall'Area Risk Management e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria e dell'Alta Direzione.



1.10 Rischio di Business

Il Rischio di Business si configura come un particolare aspetto del Rischio Strategico.

Il Gruppo Montepaschi misura il Rischio di Business attraverso un modello sviluppato internamente. Le risultanze vengono incluse nel computo del Capitale Interno Complessivo.

I principali fattori di rischio possono essere identificati:

- nella volatilità (in particolare le diminuzioni) dei ricavi; come proxy è utilizzato il Margine di Intermediazione Primario;
- nella volatilità (in particolare gli incrementi) dei costi; come proxy è utilizzata la voce Oneri Operativi.

La somma algebrica fra queste due voci è definita Risultato di Gestione; tale indicatore è esplicativo della capacità reddituale del Gruppo di produrre redditività.

Sulla base di tali considerazioni è possibile definire il Rischio di Business come la

volatilità del Risultato di Gestione, con particolare attenzione alla non perfetta correlazione tra margine ed oneri. Infatti, il Capitale Economico a fronte del Rischio di Business è quantificato come il capitale a copertura del massimo scostamento tra il Margine di Intermediazione Primario e gli Oneri Operativi, ipotizzando un'improvvisa riduzione del Margine ed un inatteso aumento degli Oneri.

Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Business è calcolato mediante un approccio di *Earning at Risk* parametrico (EaR) sulla misura del Risultato di Gestione del Gruppo (indicatore della redditività della Banca).

La serie storica di tale indicatore è fornita dall'Area Pianificazione Operativa con frequenza mensile sui dati di Bilancio Consolidato a consuntivo.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

1.11 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è definito come il rischio di perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. L'Area Risk Management ha ritenuto opportuno adottare approcci interni per la determi-

nazione del Capitale Economico a fronte di questa tipologia di rischio. A fini gestionali il Gruppo Montepaschi quantifica il Rischio Immobiliare, utilizzando un approccio di tipo VaR parametrico, ipotizzando una distribuzione normale per i rendimenti logaritmici del portafoglio immo-



- biliare, che si articola nelle seguenti fasi:
- acquisizione dei dati sul portafoglio immobiliare e dei valori degli indici immobiliari;
 - associazione analitica di ciascun immobile ad un opportuno indice immobiliare di riferimento, in base alla tipologia dell'immobile, all'uso dello stesso e alla sua ubicazione;
 - determinazione dei rendimenti logaritmici annuali di tutti gli indici;
 - calcolo del Capitale Economico del portafoglio Immobiliare.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

1.12 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale

Il Gruppo Montepaschi prevede nell'ambito del proprio assetto organizzativo uno specifico presidio di *wealth risk management*.

Il termine servizi di investimento fa riferimento all'operatività nei confronti della clientela in materia di servizi di collocamento, esecuzione, ricezione e trasmissione di ordini, negoziazione in conto proprio, servizi di gestione di portafogli, servizi di consulenza in materia di investimenti.

I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla clientela.

Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato in particolar modo a bilanciare l'obiettivo della tutela della clientela con quello della prevenzione dei potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

Nell'ambito della Capogruppo Bancaria, la responsabilità organizzativa di presidiare a livello di Gruppo le attività di misurazione,

monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari inerenti i prodotti/servizi di investimento è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo. Ciò al fine di garantire un unico efficace presidio di governo dei rischi, sia diretti che indiretti, che il Gruppo incorre nel corso della sua operatività complessiva. All'interno dell'Area Risk Management, tale responsabilità è assegnata al Servizio Wealth Risk Management.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, in particolar modo, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della clientela e le sue aspettative in termini di rendimento con le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela o comunque da questa detenuti.



Tutti i prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti parte dell'offerta complessiva destinata alla clientela del Gruppo, sono oggetto, all'interno di un codificato processo di filiera sviluppo e commercializzazione prodotti, di una specifica valutazione quali-quantitativa del rischio di tipo multivariato, comprensiva dei fattori di rischio di mercato, credito e liquidità/complessità. Analoga valutazione quantitativa viene effettuata anche per gli strumenti finanziari acquistati direttamente dalla clientela e gestiti nei dossier amministrati.

Le valutazioni di rischio sono ricondotte a specifiche classi di rischiosità che, definite con apposite legende, sono a disposizione della clientela all'interno delle schede informative inerenti i titoli in collocamento e rappresentano quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di appropriatezza e adeguatezza previste dalla normativa europea MiFID e dal Regolamento Consob 16190.

La clientela del Gruppo viene inoltre regolarmente informata nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, così da garantire la necessaria trasparenza informativa e favorire eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

Le attività descritte coprono Banca MPS, Banca Antonveneta e Biverbanca, oltre, ovviamente, a MPS Capital Services per il ruolo ricoperto nel processo di filiera.

La lista degli emittenti/società caratterizzati da massimo livello di rischio (cosiddetta

“lista MLR”), presidiata dalla funzione di wealth risk management, ha l'obiettivo di individuare società caratterizzate da un particolare temporaneo stato di criticità, connesso principalmente a specifiche situazioni macroeconomiche, societarie e/o settoriali o di mancanza di sufficienti informazioni di mercato. L'appartenenza alla lista MLR rende gli strumenti finanziari emessi da tali emittenti/società non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza.

Il rischio reputazionale viene in termini generali identificato come la possibilità che uno o più determinati eventi possano alterare negativamente la considerazione ovvero l'immagine e quindi la reputazione che un soggetto detiene all'interno del sistema economico e sociale in cui opera nei confronti principalmente di coloro che detengono nei suoi confronti una qualche forma di interesse. La reputazione assume, quindi, un valore particolarmente rilevante nel caso delle banche, per le quali il rapporto di fiducia è parte integrante dei prodotti e dei servizi finali erogati alla propria clientela. È evidente come la reputazione, e così i rischi ad essa connessi, presenti particolari difficoltà per una oggettiva valutazione quantitativa.

Nell'ambito dell'operatività relativa alla produzione e al collocamento alla clientela di prodotti e servizi di investimento, riveste una particolare importanza quella categoria di eventi legati a scenari di business



innovativi ovvero a situazioni tipicamente non riconducibili ad un record di dati sufficientemente ampio per descriverne sia la distribuzione di probabilità sia l'impatto medio in termini di danno. Ciò è diretta conseguenza dell'elevata componente di innovazione che caratterizza il business stesso, orientato ad offrire al cliente, nel rispetto del proprio specifico profilo di rischio, nuove opportunità di investimento attraverso un'offerta sia di prodotti propri o captive sia di cataloghi di prodotti di terzi in modalità di open architecture.

Fenomeni quali il misselling e il mispricing, l'inadeguatezza eventualmente riscontrata nel tempo tra il rischio dei portafogli o dei singoli prodotti e i profili socio-comportamentali dei clienti, il rischio finanziario assoluto e relativo sostenuto dal cliente, la performance assoluta e relativa effettivamente riscontrata rispetto alle aspettative di investimento, la complessità o la non perfetta contrattualizzazione dei prodotti e dei servizi di investimento, sono a livello generale alcuni dei fenomeni potenzialmente all'origine di rischi reputazionali che necessitano di essere sottoposti a monitoraggio/gestione.

L'attuale crisi finanziaria ha aggiunto ulteriori fattori di potenziale impatto sui rischi reputazionali relativi all'accresciuta volatilità dei mercati, al potenziale rapido mutare della rischiosità dei prodotti, alle potenziali perdite finanziarie incorse, alla non sufficientemente tempestiva informazione trasmessa agli investitori, alla necessità di sottoporre a revisione con

maggior frequenza i piani commerciali, alla complessità di sottoporre ad aggiornamenti maggiormente ravvicinati i profili di rischio della clientela soggetta a mutevoli atteggiamenti nei confronti dei propri investimenti finanziari.

L'individuazione ed il monitoraggio di tali fenomeni tramite la predisposizione di una opportuna reportistica direzionale destinata all'Alta Direzione e lo sviluppo di specifici key risk indicators fornisce quindi una base di intervento preventivo rispetto al generarsi di eventi reputazionali, in grado di favorire al tempo stesso una logica di gestione proattiva e consapevole al di là della mitigazione e del puro accantonamento prudenziale.

La scelta organizzativa di accentrare presso la funzione di risk management della Capogruppo il presidio e il governo complessivo dei rischi operativi e dei rischi reputazionali unitamente a quello dei rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento mira quindi a favorire la necessaria consapevolezza e a promuovere una gestione integrata dei processi che potenzialmente possono generare rischi reputazionali per il Gruppo. I rischi reputazionali, misurati sulla base dei criteri e delle procedure delineate non entrano tuttavia nella quantificazione del Capitale Economico del Gruppo Montepaschi.



1.13 Principali Caratteristiche dei Modelli Interni di Misurazione dei Rischi di Primo e Secondo Pilastro

Seguono alcune rappresentazioni sintetiche circa il trattamento dei Rischi di Primo e di Secondo Pilastro come definiti dalla normativa di Vigilanza.

Di seguito vengono riepilogate le caratteristiche salienti per ciascuna tipologia di *risk factor* e le principali attività metodologiche in essere o a tendere, identificate in ottica di autovalutazione.

Rischi di Pillar 1

Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Credito	<ul style="list-style-type: none">Modello interno di Credit VaR, inclusivo della correlazione intra-risk basato su simulazioni Montecarlo	Refinements e Evoluzioni normative
	<ul style="list-style-type: none">Misurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico	
	<ul style="list-style-type: none">Tecniche di mitigazione del Rischio di Credito (CRM)	
Mercato (Trading Book) e Controparte	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno basato su <i>historical simulation</i> con <i>full revaluation</i> analitica. Rischio Generico e Specifico	Adeguamento a nuovi requisiti normativi
	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno Rischio Specifico con Credit Spread VaR	
	<ul style="list-style-type: none">Rischio di Controparte: Metodo del Valore corrente	Adeguamento a nuovi requisiti normativi Evoluzione verso Modelli EPE via scenari Montecarlo
Operativo	<ul style="list-style-type: none">Modello interno AMA	Refinements
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio	

**Rischi di Pillar 2**

Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Concentrazione	<ul style="list-style-type: none">Il Modello interno di Credit VaR include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico	Ulteriori affinamenti sul <i>clustering</i> per il calcolo della concentrazione
	<ul style="list-style-type: none">Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia	
Mercato (ALM Banking Book)	<ul style="list-style-type: none">Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo)	Aggiornamento modelli comportamentali
	<ul style="list-style-type: none">Utilizzo di maturity gap per la determinazione dell'impatto. Shift a 25 bp, 100 bp e 200 bp	Refinements
	<ul style="list-style-type: none">Le poste a vista ed il prepayment sono state modellizzati e vengono ricompresi nelle misure di rischio periodicamente presentate	
Rischio Partecipazioni	<ul style="list-style-type: none">Modello VaR su osservazione diretta o su comparabile. Approccio simulativo Montecarlo e calcolo dell'Equity VaR	Refinements
Liquidità	<ul style="list-style-type: none">Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della counterbalancing capacity; fissaggio di limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo), Stress Test	Evoluzione del modello
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e controllo in base alla policy di liquidità	Adeguamenti a nuovi requisiti normativi
	<ul style="list-style-type: none">Sviluppo del Contingency Plan	
Business	<ul style="list-style-type: none">Approccio Earning-at-Risk	Refinements
Immobiliare	<ul style="list-style-type: none">Approccio VaR Parametrico	Refinements
Reputazione	<ul style="list-style-type: none">Controllo in base a Policy organizzative specifiche	Strumenti di monitoraggio r.reputazionale



1.14 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Economico Complessivo è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa. L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e, quindi, tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte

dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo. Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete invece all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione della Capogruppo la rappresentazione delle *performance* aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la



componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocatione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione sulla base delle elaborazioni fornite dall'Area Risk Management, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Il Capitale Economico Complessivo è determinato dall'Area Risk Management della Capogruppo mediante l'applicazione di un opportuno metodo di integrazione e scaturisce dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio. Tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto (99.93%) - in linea con il livello di rating target del Gruppo Montepaschi - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

Le metodologie alla base dell'integrazione si fondano sul principio che il capitale interno complessivo, necessario per fronteggiare l'esposizione verso tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia diverso dalla semplice somma dei singoli rischi (*building block approach*). Tale principio è riconducibile

all'imperfetta correlazione tra i fattori di rischio. L'impatto congiunto di tutti i fattori di rischio è solitamente meno severo, in quanto non essendo questi perfettamente correlati, si possono evidenziare benefici di diversificazione.

Le prime metodologie di integrazione rischi utilizzate dal Gruppo Montepaschi si basavano sull'approccio a "varianza-covarianza". A partire dal 2009, è stata adottata una metodologia di integrazione basata su un approccio multivariato tramite "copula *t*-Student". Il modello "varianza-covarianza" a fronte di una maggiore semplicità implementativa e di minori oneri in termini di applicativi informatici e tempi di calcolo, sconta ipotesi metodologiche sottostanti molto forti (tutte le distribuzioni marginali e la distribuzione congiunta delle perdite seguono una distribuzione Normale) e non cattura correttamente le "dipendenze di coda" (*tail dependences*), che sono invece fondamentali nella determinazione del Capitale Economico con i percentili usualmente utilizzati per questo tipo di analisi.

Il modello "copula *t*-Student", calibrato sulla base dei dati effettivi di perdita osservati, è invece in grado di modellare in modo più efficiente la correlazione tra fattori di rischio, senza fare assunzioni sulle distribuzioni marginali e di cogliere in modo più appropriato le "dipendenze di coda" (quindi gli eventi estremi di perdite congiunte legate ai diversi rischi simultaneamente). Tale approccio, oltre che più robusto, risulta anche più prudentiale. Per implementare



questo modello è stato necessario reperire e ricostruire le serie storiche di perdita dei fattori di rischio e ingegnerizzare una infrastruttura informatica e di calcolo in grado di produrre queste informazioni. L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, Entità Legali e business units, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione “inter-risk” rispetto all'approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione. La periodicità di calcolo, analisi e reporting delle misure di Capitale Economico di Gruppo è attualmente mensile. La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell'ultima colonna il trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico.

Principali caratteristiche dei modelli

Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazioni	Trattamento per Capitale Economico
Crediti in Bonis	1 Y VaR, 99,93%	Modello interno di Credit VaR	PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto	Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche	Copula t-Student
Partecipazioni	3 M VaR, 99%	VaR Montecarlo	Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i>	1 Y, 99,93%, Copula t-Student
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity per 25bp	Maturity Gap	<i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e <i>twist</i> dei tassi di interesse		1 Y, 99,93% , Copula t-Student
Mercato (Trading Book)	1day VaR 99%	VaR hystorical simulation – full revaluation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...)	Implicite nella full revaluation hystorical simulation	1 Y, 99,93%, Copula t-Student
Operativo	1 Y VaR, 99,9%	LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo	Frequenza e <i>severity</i> per event <i>type</i>	Perfetta correlazione per motivi conservativi	99,93%, Copula t-Student
Business	1 Y EaR 99%	EaR Parametrico	Volatilità dei costi e dei ricavi	Correlazioni tra costi e ricavi	99,93%, Copula t-Student
Immobiliare	1 Y VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità di indici immobiliari	Correlazione tra indici <i>proxy</i>	99,93%, Copula t-Student

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata. La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuata dagli approcci regolamentari di Vigilanza.



1.15 Le Analisi di Stress Test

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo.

Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all’eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l’approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato

sull’individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati “ad hoc” sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l’impatto potenziale di Gruppo, nell’ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno



rilevanza in termini sia di severity sia di frequency, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso della *severity* - e plausibili, nel caso della *frequency*.

Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Credit Spread, Forex e Interest Rate. Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio

di Credito.

Per i rischi Partecipazioni, Business ed Immobiliare vengono definite prove di *sensitivity* rispetto a particolari *risk factor* opportunamente identificati, determinando scenari di massimizzazione della volatilità storica degli indici di riferimento.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

1.16 Il Processo di Informativa Rischi

Ogni efficace processo di Risk Management prevede al suo interno l'attivazione di uno specifico sottoprocesso di Informativa Rischi, con la finalità di produrre, distribuire e comunicare in maniera adeguata le informazioni di rischio verso tutti gli attori rilevanti, con modalità e tempistiche appropriate. Questa è prima di tutto un'esigenza gestionale interna propria di ogni banca, sia in termini di consapevolezza dei fenomeni aziendali sia come input per intraprendere opportune scelte gestionali di governo.

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente anche dalla normativa nazionale (cfr. ad es. Banca d'Italia "Circolare n.263/2006" e "Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo Societario delle Banche") e dai principali organismi internazionali (Comitato di Basilea, CEBS,...), al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario.



Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- disciplina del funzionamento del Comitato Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione al CdA del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte;
- collocamento organizzativo dell'Area Risk Management con riporto al Direttore Generale e funzionalmente al CdA e al CFO, al fine di rafforzarne l'indipendenza e l'efficacia dell'azione rispetto alle Business Units e i relativi meccanismi informativi;
- creazione dello Staff Informativa Rischi all'interno dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria;
- disciplina della previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Direttive di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico. Inoltre, già dal 2009, il CdA della Capogruppo ha emanato una specifica Delibera con la quale istituisce un flusso informativo aggiuntivo in tema di rischi da canalizzare con periodicità almeno mensile al Presidente del CdA, al Comitato per il Controllo Interno e al Direttore Generale e prevedendo anche una sintesi almeno trimestrale di questi report verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito della regolare informativa sulle attività di con-

trollo dei rischi prevista per l'Area Risk Management. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno dell'Area Risk Management è lo Staff Informativa Rischi ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli.

Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;
- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, lo Staff Informativa Rischi: a partire dalle risultanze prodotte dai vari Servizi, sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;

- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;
- si interfaccia con l'Investor Relations, le strutture del Dirigente Preposto e



del CFO, le Segreterie di Direzione e di Presidenza, per le tematiche di *risk reporting*.

A titolo di esempio si riportano alcuni tratti salienti del processo *“Informativa per il Comitato Rischi di Capogruppo”*.

Da Regolamento n.1 della Banca MPS, il Comitato Rischi di Capogruppo tra gli altri ha il compito di *“[...] predisporre le policy di risk management da proporre al CdA, valutare la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo, verificare e monitorare la dinamica globale dei rischi e il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. In particolare esamina i report predisposti dalle funzioni competenti in materia di posizioni aperte ai diversi fattori di rischio misurati ed al consumo di patrimonio di vigilanza e di capitale economico [...]. Garantisce che sia mantenuto, nel tempo, un processo integrale di misurazione e segnalazione dei rischi, tramite la produzione di adeguati report direzionali e gestionali”*.

La Segreteria del Comitato è svolta dall'Area Risk Management, che ha anche il compito di predisporre il materiale per la discussione. Le principali deliberazioni del Comitato ed una sintesi delle evidenze prodotte vengono successivamente inoltrate al CdA, tramite regolare comunicazione.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi per il Comitato Rischi, è previsto almeno un Report a livello di Gruppo redatto

appositamente dall'Area Risk Management (*“Risk Management Report”*) con i seguenti contenuti principali.

Per quanto riguarda il **Capitale Economico** gestionale le analisi svolte sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Economico diversificato del Gruppo Montepaschi, per risk factor e Banca/BU;
- raffronto con i mesi precedenti;
- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, *Masterscale* e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Creditizio in Bonis e Default;
- *quality distribution* dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda **l'Asset & Liability Management ed il Rischio Liquidità**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico (Sensitivity), per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve;
- analisi del Liquidity Risk e Stress Test;
- analisi delle poste a vista;
- monitoraggio limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:



- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale;
- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio; analisi del rischio emittente; analisi del rischio concentrazione; monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. Analisi dei Rischi del Portafoglio Partecipazioni, simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,...).

Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornamenti normativi e approfondimenti sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente al Comitato Rischi di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di

rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull'assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/risk factors. L'analisi del Capitale Economico consente in modo particolare di valutare l'assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP.

Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



1.17 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea 2)

Il Gruppo Montepaschi regola e disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea 2 (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto delle tavole;
- approva gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

L'**Organo con Funzione di Gestione**, rappresentato dalla Direzione Generale della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

Il Processo di produzione del Report Pillar3 si articola nel seguente modo:

- definizione del Report;
- redazione periodica del Report;
- controlli sui dati e di coerenza generale;
- approvazione e pubblicazione del Report.

Il Servizio Rischi Operativi e Reporting Pillar3 dell'Area Risk Management della Capogruppo ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilan-

cio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza.

Il report Pillar III del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Con riferimento al processo di validazione e approvazione, il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dall'Area Risk Management insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato alla Direzione Generale e infine al CdA per l'approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta l'Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia. Il Comitato Rischi di Capogruppo viene informato delle eventuali anomalie riscontrate in fase di controllo durante la redazione dell'Informativa al Pubblico Pillar3.

L'Area Revisione Interna sottopone periodicamente a revisione l'intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



Tavola 2 - Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate non consolidate.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le aziende dell'area di consolidamento al 31.12.2011.

Tab. 2.1 – Area di consolidamento 31.12.2011

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
AGRISVILUPPO S.p.a	Mantova	Finanziaria per lo sviluppo agricolo	99,07	1	99,07	Integrale	Integrale
AIACE REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Attività bancaria				Integrale	Integrale
BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA ANTONVENETA S.p.a	Padova	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA POPOLARE DI SPOLETO S.p.a	Spoleto	Attività bancaria	26,01	7	26,01	Proporzionale	Proporzionale
BIVERBANCA CASSA RISP. BIELLA E VERCELLI S.p.a	Biella	Attività bancaria	60,42	1	60,42	Integrale	Integrale
CIRENE FINANCE S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS	Siena	Servizi informativi/informatici per le società del gruppo	99,94	1	99,94	Integrale	Integrale
CONSUM.IT S.p.a	Firenze	Credito al consumo	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ENEA REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
GIOTTO FINANCE 2 S.p.a	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
G.IMM.ASTOR S.r.l	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	Integrale
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
INTEGRA S.p.a	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Proporzionale	Proporzionale
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI ASSURANCES FRANCE S.A	Parigi	Assicurazione	99,40	1	99,40	Integrale	Esclusa dal Cons.
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale



Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2011 (segue)

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI INVEST FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI IRELAND LTD	Dublino	Attività finanziaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Bruxelles	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL SERVICE BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Attività bancaria	99,92	1	99,92	Integrale	Integrale
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	Integrale
MPS GESTIONE CREDITI S.p.a.	Siena	Gestione Recupero Crediti	100,00	7	100,00	Integrale	Integrale
MPS IMMOBILIARE S.p.a	Siena	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a	Siena	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto
ULISSE 2 S.p.a	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
SIENA MORTAGAGES 03.4 S.r.l	Roma	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale

(a) Tipo di rapporto.

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il quattordicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" e con l'undicesimo aggiornamento della Circolare n. 263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio

supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre, la cui determinazione viene illustrata più avanti nella tabella 3.1.1.



Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale emessi dal Gruppo Montepaschi che, insieme al capitale e alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di Base.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a Patire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
F.R.E.S.H. (Floating Rate Exchangeable Subordinated Hybrid)	"Euribor 3m + 0,88 bps"	NO	30/12/2003	N.A.	(a)	EUR	700.000	28.622
Capital Preferred Securities I ^A tranche	"Euribor 3m + 3,75 bps: dal 21/03/2011 Euribor 3m + 630 bps"	SI	21/12/2000	N.A.	(b)	EUR	80.000	79.555
Capital Preferred Securities II ^A tranche	Euribor 3m + 3,10 bps: dal 27/09/2011 Euribor 3m + 630 bps	SI	27/06/2001	N.A.	(b)	EUR	220.000	202.041
Preferred Capital I LLC	7,99% fisso: dal 07/02/2011 Euribor 3m + 630 bps	SI	07/02/2001	N.A.	(c)	EUR	350.000	341.080
"Tremonti bond"	8,50%	SI	30/12/2009	N.A.	(d)	EUR	1.900.000	1.900.000
Totale Preference share e strumenti di capitale computati nel Tier I								2.551.298

(a) **Lo strumento non innovativo di capitale F.R.E.S.H.** (Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Strumenti) emesso da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", pari ad un valore nominale originario di 700 milioni di euro, è uno strumento perpetuo e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma è convertibile in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. È prevista, inoltre, una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito.

Nel corso del 2011 la quantità in circolazione di tali strumenti si è significativamente ridotta; infatti nel mese di luglio si è conclusa l'Offerta Pubblica di Acquisto per nominali 152,2 mln di euro e nel mese di dicembre è avvenuta la conversione per nominali 289,8 mln di euro. Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Capogruppo non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Capogruppo i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business trust che hanno emesso rispettivamente preferred Securities convertibili e trust Securities convertibili.

La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di on-lending sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred securities convertibili.

(b) **I titoli sono irredimibili.** È prevista esclusivamente a favore dell'emittente la facoltà di rimborso totale e parziale delle notes, esercitabili successivamente al 21/03/2011 ed al 27/09/2011. La Capogruppo ha deciso, come comunicato al mercato in data 18 gennaio 2011 per la 1° tranche e in data 23 settembre 2011 per la 2° tranche, di non esercitare tale facoltà e di incrementare a 630 bps gli spread originariamente fissati rispettivamente a 562,5 bps e 465 bps.

(c) **Le preference shares**, (CPS), pari ad un valore nominale di 350 milioni di Euro, sono titoli irredimibili. La Capogruppo come comunicato al mercato in data 18 gennaio 2011, ha deciso, di non esercitare la call su tali strumenti, ovvero procedere al rimborso solo su iniziativa dell'emittente Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a, trascorsi 10 anni dall'emissione e previa autorizzazione della Banca d'Italia, e di incrementare a 630 bps, lo spread originariamente fissato a 390 bps.

(d) I c.d. **Tremonti Bond** sono "Strumenti finanziari convertibili" emessi dalla Capogruppo ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") in data 30 dicembre 2009 e sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Gli interessi sono riconosciuti annualmente sulla base di un tasso fisso pari all'8,5% fino al 2012. Tali strumenti sono finalizzati al miglioramento della dotazione patrimoniale di vigilanza del Gruppo ed a sostenere lo sviluppo economico con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.



Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano in forma tabellare le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a partire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
Prestito obblig.rio subordinato	4,875% fisso	NO	31-05-2006	31-05-2016	(*)	EUR	750.000	750.000
Prestito obblig.rio subordinato	5,750% fisso	NO	31-05-2006	30-09-2016	(*)	GBP	200.000	282.756
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+ 2,50%	NO	15-05-2008	15-05-2018	(*)	EUR	2.160.558	1.975.453
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								3.008.209
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Convexity Notes	NO	7-07-2000	7-07-2015	(*)	EUR	30.000	24.000
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Volatility Notes	NO	20-07-2000	20-07-2015	(*)	EUR	25.000	20.000
Prestito obblig.rio subordinato	5,6 % fisso	NO	9-09-2010	9-09-2020	(*)	EUR	500.000	493.330
Prestito obblig.rio subordinato	“Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%”	SI	30-11-2005	30-11-2017	30-11-2012	EUR	500.000	483.598
Prestito obblig.rio subordinato	“Euribor 3m+0,40% fino al 15/01/13, poi Euribor 3m+1%”	SI	20-12-2005	15-01-2018	15-1-2013	EUR	150.000	134.578
Prestito obblig.rio subordinato	7,44% fisso	NO	30-06-2008	30-12-2016	(*)	EUR	250.000	248.001
Prestito obblig.rio subordinato	“Euribor 3m+0,60% fino al 1/11/07, poi Euribor 3m+0,90%”	SI	1-11-2002	1-11-2012	1-11-2007	EUR	75.000	13.524
Prestito obblig.rio subordinato	“Euribor 3m+1,40% fino al 30/04/2013, poi Euribor 3m+2%”	SI	30-04-2008	30-04-2018	30-4-2013	EUR	450.000	45
Prestito obblig.rio subordinato	6,4% fino al 31/10/2013, poi Euribor 3m + 3%	SI	31-10-2008	31-10-2018	31-10-2013	EUR	100.000	115.581
Prestito obblig.rio subordinato	7% fisso	NO	4-03-2009	4-03-2019	(*)	EUR	500.000	500.000
Prestito obblig.rio subordinato	5% fisso	NO	21-04-2010	21-04-2020	(*)	EUR	500.000	492.485
Prestito obbligazionario	variabile	NO	30-09-2003	30-09-2013	30-9-2008	EUR	7.000	2.800
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	NO	7-12-2005	7-12-2015	(*)	EUR	7.801	4.599
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	15-04-2008	15-04-2018	15-4-2013	EUR	2.139	2.141
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	18-04-2008	18-04-2018	18-4-2013	EUR	2.829	2.823
Debito subordinato	Euribor 3m + 2,8%	NO	10-10-2006	10-10-2016	10-10-2011	EUR	400.000	400.000
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								2.937.505
Totale strumenti ibridi e subordinati computati nel Tier II								5.945.714

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato



Informativa quantitativa

Tab. 3.1 - Patrimonio di Vigilanza

	dic-11	dic-10
Totale elementi positivi del patrimonio di base	20.051.774	17.962.240
Totale elementi negativi del patrimonio di base	- 7.730.746	- 7.959.141
Totale elementi da dedurre	- 672.291	- 860.698
Patrimonio di Base (Tier 1)	11.648.737	9.142.401
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.046.703	6.404.315
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	- 17.312	- 87.779
Totale elementi da dedurre	- 672.291	- 860.698
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	5.357.100	5.455.838
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	- 502.416	- 454.700
Patrimonio di Vigilanza	16.503.420	14.143.539
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	16.503.420	14.143.539

Ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 in tema di filtri prudenziali del patrimonio di vigilanza, il Gruppo ha optato per il trattamento "simmetrico" delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio "disponibile per la vendita". Di conseguenza, relativamente a tali titoli, l'impatto sul patrimonio di vigilanza delle variazioni delle riserve AFS occorse a partire dal 1 gennaio 2010, pari a circa 4.378,4 mln di Euro, è stato completamente sterilizzato.

Nel 2011 il Patrimonio di Vigilanza (incluso il Tier 3) è aumentato di circa 2.359,9 mln di Euro (+16,7%), attestandosi a 16.503,4 mln di Euro contro i 14.143,5 mln di Euro di fine esercizio 2010. L'incremento del Patrimonio di Vigilanza è riconducibile all'aumento del Patrimonio di Base di 2.506,34 mln di Euro, solo in parte compensato da una riduzione del Patrimonio supplementare di 98,7 mln di Euro e da un leggero incremento degli elementi da dedurre dal Pb e dal Ps di circa 47,7 mln di Euro.

Sull'incremento del patrimonio di base hanno inoltre influito positivamente (principali variazioni):

- l'aumento di capitale di circa 2.151,9 mln di Euro perfezionatosi nel corso del mese di luglio 2011;
- le operazioni di capital management, ovvero la conversione degli strumenti oggetto di disposizione transitorie (Grandfathering) per circa 758,4 mln di euro e la conversione degli strumenti innovativi di capitale (FRESH emesso nel 2003) per 297,2 mln di Euro;
- agli effetti riconducibili all'operazione di valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo per circa 347 mln di euro;



- all'eliminazione del filtro prudenziale connesso all'affrancamento dell'avviamento per circa 462 mln di euro;
- una minore differenza tra le perdite attese e le rettifiche di valore nette per 182,5 mln di Euro (-26% vs fine 2010, impatto sul Patrimonio di Base)

Di contro hanno influito negativamente:

- la perdita di esercizio e in particolare alla quota eccedente la svalutazione dell'avviamento e degli altri intangibili;
- il corrispettivo di 51,2 mln di Euro del canone annuale pagato a fronte dell'acquisizione da parte della Capogruppo BMPS del diritto di usufrutto sulle azioni ordinarie sottoscritte da J.P. Morgan a seguito dell'aumento di capitale sociale effettuato nel 2008. Il canone menzionato, calcolato sulla base del risultato d'esercizio relativo all'anno 2010, è condizionato dalla disponibilità dei profitti;
- gli interessi a tasso fisso (8,50% fino al 2012) per 161,5 mln di euro relativi all'emissione del "Tremonti – Bond" calcolati sulla base del risultato d'esercizio dell'anno 2010.

Nel 2011 il Patrimonio Supplementare è diminuito di 98,7 mln di Euro, attestandosi a 5.357,1 mln di Euro contro i 5.455,8 mln di Euro di fine esercizio 2010. La diminuzione è imputabile principalmente alla riduzione degli strumenti non innovativi non computabili nel patrimonio di base, delle passività subordinate e degli strumenti ibridi

aolo in parte compensati dalla riduzione degli elementi negativi (minor differenza tra le perdite attese e le rettifiche di valore) e delle deduzioni.

Per il 2011 non sussistono strumenti che rientrano nel calcolo del Patrimonio di Terzo livello.

Il patrimonio di Vigilanza consolidato quantificato al 31 dicembre 2011 tiene conto anche degli elementi introdotti per le banche che applicano i modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Tra tali correzioni segnaliamo la rettifica da operare direttamente sul patrimonio per le differenze risultanti tra le rettifiche di valore complessive su crediti e le relative perdite attese quantificate secondo i criteri dei modelli interni. Per il Gruppo Montepaschi, essendo la perdita attesa superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza è stata dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare i cui dettagli sono evidenziati nella tabella 3.1.1.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per il Gruppo.



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare

	dic-11	dic-10
Capitale	6.769.881	3.782.216
Sovraprezzo di emissione	4.131.276	4.002.908
Riserve	6.586.680	5.964.635
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	622.676	650.000
Strumenti non innovativi di capitale	28.622	470.596
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	12.639	770.998
Utile del periodo	-	413.764
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	1.900.000	1.907.123
Totale elementi positivi del patrimonio di base	20.051.774	17.962.240
Azioni o quote proprie	-26.461	-24.613
Avviamento	-2.312.795	-6.607.843
Altre immobilizzazioni immateriali	-676.688	-864.524
Perdite del periodo	-4.688.739	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-26.063	-462.161
Totale elementi negativi del patrimonio di base	- 7.730.746	- 7.959.141
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	-92.687	-100.438
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	-31.248	-19.956
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \leq al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-39.990	-49.461
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-508.366	-690.842
Totale elementi da dedurre	-672.291	-860.698
Totale Patrimonio di Base	11.648.737	9.142.401



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (segue)

	dic-11	dic-10
Riserve da valutazione	100.988	239.827
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	3.008.209	3.191.454
Passività subordinate	2.937.506	2.973.034
Altri elementi positivi	-	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.046.703	6.404.315
Altri elementi negativi	-1.314	-2.730
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	-15.998	-85.049
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-17.312	-87.779
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	-92.687	-100.438
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	-31.248	-19.956
Partecipazioni in società di assicurazione	-39.990	-49.461
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-508.366	-690.842
Totale elementi da dedurre	-672.291	-860.698
Totale Patrimonio Supplementare	5.357.100	5.455.838
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	-502.416	-454.700
Patrimonio di Vigilanza	16.503.420	14.143.539
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	16.503.420	14.143.539



Per quanto riguarda il patrimonio di base, gli **elementi positivi** che lo compongono comprendono: il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e l'utile di periodo non distribuito agli azionisti; a tali elementi si aggiungono i filtri prudenziali positivi rappresentati dall'emissione dei c.d. "Tremonti bond". Il Gruppo ha infatti aderito all'iniziativa posta in essere dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, volta ad assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia ed un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario. Ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") il Gruppo ha emesso, in data 30 dicembre 2009, "Strumenti finanziari convertibili" (c.d. Tremonti Bond) sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Il processo per l'emissione dei "Tremonti Bond" ha impegnato il Gruppo in alcune attività volte all'adempimento degli impegni assunti con la sottoscrizione del "Protocollo d'Intenti". In sintesi, con la sottoscrizione del Protocollo d'Intenti il Gruppo si è impegnato a:

- mettere a disposizione delle piccole e medie imprese per il prossimo triennio risorse finanziarie pari a 10 mld di Euro;
- avviare attività di sostegno alle PMI e alle famiglie attraverso dei prodotti specifici (nuovi od esistenti);
- disporre di un codice etico che disciplini

le remunerazioni dei vertici aziendali e degli operatori di mercato;

- fornire un'adeguata pubblicità presso la propria clientela delle iniziative intraprese per l'attuazione degli impegni sottoscritti.

Tra gli **elementi negativi** del patrimonio di base figurano invece: le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali (compresi gli avviamenti), le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e il saldo netto negativo delle riserve su attività disponibili per la vendita (AFS). Per quanto riguarda in particolare il trattamento delle riserve AFS nel patrimonio di vigilanza, è prevista la compensazione preventiva dei saldi, calcolati al netto dell'effetto fiscale ove esistente, delle riserve relative ai titoli di debito da una parte e di quelle relative ai titoli di capitale e agli OICR dall'altra. Ciascuno dei due saldi netti così determinati è di fatto dedotto integralmente, se negativo, dal patrimonio di base, mentre è computato per il 50%, se positivo, nel patrimonio supplementare. Tale trattamento, definito approccio *asimmetrico*, era fino all'esercizio 2009, l'unico applicabile alle riserve AFS da parte delle banche italiane. Nel 2010 la Banca d'Italia, con la disposizione del "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, ha introdotto, limitatamente ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea, la possibilità di optare per l'altro trattamento (definito approccio *simmetrico*)



previsto dalla linea guida del CEBS, che prevede la neutralizzazione piena delle riserve AFS ai fini del Patrimonio di vigilanza. L'opzione da parte delle banche italiane per l'approccio *simmetrico* comporta quindi la sterilizzazione degli impatti sul patrimonio di vigilanza delle riserve AFS positive e negative formatesi a partire dall'esercizio 2010 sui titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea. Il Gruppo Montepaschi ha esercitato l'opzione per l'approccio *simmetrico*.

Tra i filtri prudenziali negativi rilevati nel patrimonio di base occorre evidenziare:

- l'abbattimento del 50% dei benefici fiscali netti, già computati interamente nel patrimonio di base, iscritti a conto economico per effetto del trattamento contabile dell'imposta sostitutiva per l'affrancamento fiscale dell'avviamento (la normativa prevede che tali filtri siano ridotti di 1/8 all'anno negli anni successivi all'affrancamento);
- la plusvalenza (svalutazione passività) cumulata netta, al netto dell'effetto fiscale, relativa agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e alle passività subordinate emessi dal Gruppo, classificati tra le passività finanziarie valutate al fair value e computati nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio di base complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi

da dedurre, i cui criteri di determinazione indichiamo di seguito:

- le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emesse da banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. La normativa precedentemente vigente prevedeva invece la deduzione di tale aggregato dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare;
- l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito comporta la rilevazione nel patrimonio di vigilanza della differenza tra la perdita attesa e le rettifiche di valore nette; se la perdita attesa è superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare; se la perdita attesa è inferiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene computata nel patrimonio supplementare nel limite di 0,6% delle attività ponderate per rischio di credito;
- le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione e le passività subordinate emesse da tali società vengono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare, qualora siano state acquisite successivamente al 20.07.2006; qualora siano state invece acquisite anteriormente a tale data, esse



continuano ad essere dedotte dalla somma del patrimonio di base e supplementare sino al 31.12.2012.

Per quanto concerne il patrimonio supplementare, gli elementi positivi che lo compongono includono le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate e il saldo netto positivo delle riserve su attività disponibili per la vendita.

Tra gli elementi negativi è compreso il filtro prudenziale negativo commisurato al 50% del saldo positivo delle riserve AFS computate tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare; di fatto tali riserve sono computate per il 50% nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio supplementare complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, determinati secondo i criteri sopra illustrati.

Per quanto riguarda i filtri prudenziali, è opportuno rilevare inoltre quanto segue:

- per le operazioni di copertura (cash flow hedge), gli utili e le perdite non realizzate sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva di patrimonio netto, non vengono computati nel patrimonio di vigilanza;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) di natural hedge sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio;
- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia non viene considerata ai fini della quantificazione del patrimonio e, quindi, la relativa plusvalenza derivante dalla valutazione al fair value non è computata nell'ambito delle riserve degli strumenti disponibili per la vendita.



Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa

L'attività di capital management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" 11° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 14° aggiornamento della Circolare n.155/91).

In base a tali regole, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere, a livello consolidato, almeno pari all'8%; il rispetto del requisito su base consolidata è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia. A livello individuale è

previsto, per le banche appartenenti ad un Gruppo Bancario, che i requisiti a fronte dei rischi di credito, mercato, controparte ed operativo siano ridotti del 25% a condizione che, su base consolidata, sia soddisfatto il requisito patrimoniale complessivo dell'8% sopra indicato.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

Al fine di assicurare il presidio continuo ed efficace di tutti gli aspetti di adeguatezza patrimoniale, all'interno del Gruppo la Funzione di Capital Adequacy svolge un ruolo diretto e di coordinamento finalizzato al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. La funzione ha lo scopo di:

- coordinare nel continuo le varie attività svolte dalle altre funzioni che, direttamente o indirettamente, generano impatti differenziati sui livelli attuali e prospettici di patrimonializzazione;



- monitorare nel continuo il livello del capitale;
- attivare efficaci processi di capital management.

Il tutto avviene secondo regole di governance formalizzate, in linea con le normative di riferimento prescritte dalla Banca d'Italia e coerenti con lo sviluppo strategico ed operativo del Gruppo. Il Gruppo ha infatti definito un autonomo processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sulla base delle metodologie applicate per realizzare le varie elaborazioni contenute nel resoconto consolidato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process); tali metodologie sono finalizzate sia alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di “primo pilastro”, sia all’individuazione del capitale complessivo, con logiche di Available Financial Resources (AFR).

In tale contesto, tenuto conto della trasversalità e pervasività che tale processo assume con riferimento sia alle funzioni di Capogruppo che alle singole entità legali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato una specifica direttiva interna in tema di ICAAP e ulteriori “guidelines” per l’autovalutazione dei processi di gestione dei rischi giudicati materiali e significativi; l’output risultante da tale processo contribuisce alla valutazione finale dell’adeguatezza patrimoniale.

Responsabile del processo ICAAP è il CFO,

mentre la funzione di Capital Adequacy coordina le varie funzioni che vi partecipano e realizza materialmente il contenuto del resoconto. Poiché l’ICAAP richiede anche una valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica, il Gruppo si è dotato di uno strutturato processo di simulazione patrimoniale, tramite il quale vengono stimati i requisiti patrimoniali prospettici ed i connessi ratios patrimoniali regolamentari, il capitale interno complessivo e le AFR prospettiche. Gli output prodotti, inoltre, vengono rideterminati sottoponendo le variabili di input a condizioni di stress, sulla base di un ipotetico scenario recessivo, predisposto dalle funzioni competenti, in modo da determinare l’impatto complessivo sui ratios patrimoniali e valutare la sostenibilità dei correlati piani di contingency plan.

In aggiunta a quanto sopra descritto, l’ulteriore modalità di seguimiento dell’adeguatezza patrimoniale consta dell’attività di targeting patrimoniale – regolamentare e gestionale – che il Gruppo, unitamente a quella di Capital Planning, adotta ormai da diversi anni; tali attività sono alla base del processo di Risk Appetite e di Capital Allocation.

L’attività di Capital Planning è volta ad identificare le dinamiche del patrimonio e dei ratios regolamentari, in funzione dello sviluppo, su base corrente e prospettica, delle attività del Gruppo e tenuto conto delle evoluzioni di mercato e normative.

L’attività di Capital Allocation consente invece di effettuare l’allocazione del capitale



interno alle differenti aree di business e Direzioni Territoriali del Gruppo, alle quali vengono allocate altresì le componenti reddituali risk-adjusted; tutto ciò è finalizzato alla determinazione della creazione di valore e della performance di ogni business unit, che consente di indirizzare gli obiettivi di “Value Creation” attuando processi di remixing rischio-rendimento tra le varie entità risk-taking o portafogli. A tale ultimo scopo, con il Progetto “Value Creation”, avviato nel corso del 2010 dalla funzione di Capital Adequacy, continua l’analisi sistematica dell’Added Value sui singoli clienti, finalizzata - attraverso la gestione attiva da parte della rete commerciale delle posizioni capital inefficient – a ridurre gli assorbimenti gestionali di capitale interno, a contenere i connessi requisiti patrimoniali, e massimizzare, più in generale, il rendimento sugli asset di portafoglio.

La periodica attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza (“primo pilastro”) e degli indici patrimoniali gestionali (“secondo pilastro”), unitamente alle analisi spaziali e temporali sui singoli eventi che impattano sulle tipologie di rischio misurate, consentono di intervenire prontamente sia mediante opportune attività di reindirizzamento delle attività operative sottostanti sia attraverso azioni sugli aggregati patrimoniali; tutto ciò è finalizzato al rispetto degli indici di adeguatezza fissati in sede di Piano Industriale e di Risk Appetite annuale.

La presenza, inoltre, di un framework

previsionale di Capital Planning multiperiodale consente di valutare il grado di avvicinamento agli obiettivi di crescita del Gruppo, mentre lo sviluppo di strumenti di scenario o “what-if” sui livelli di adeguatezza patrimoniale permette, accanto al monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di patrimonializzazione, la comprensione ex-ante di specifiche policy operative od operazioni straordinarie.

In termini di action plan, il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, tra cui certamente quelle incentrate sulla composizione e sul livello del patrimonio (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.), sulle politiche di ottimizzazione e mitigazione di tutte le tipologie di rischi, come ad esempio quelle basate sulla gestione degli impieghi in funzione della rischiosità implicita riflessa dalla tipologia di controparti o di prodotto, ed infine sulle politiche di generazione interna di finanziamento e sulle correlate policy di payout.



Informativa quantitativa

A partire dall'esercizio 2008 il Gruppo calcola i requisiti prudenziali secondo l'accordo denominato Basilea 2; inoltre, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'organo di Vigilanza, il Gruppo Montepaschi a partire dal 30 giugno 2008 utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, il metodo dei rating interni advanced (AIRB) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e Banca Antonveneta. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito vengono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono il 93,8% del perimetro del Gruppo Bancario, stima realizzata sulla base del margine di intermediazione consolidato al 31.12.2011. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole entità del Gruppo Bancario, al netto dei requisiti legati al calcolo del Floor.

L'applicazione dei modelli interni, infatti, è consentita nel rispetto di alcuni limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa di Vigilanza. In particolare sono stati stabiliti dei limiti (cd "floor") per i quali l'eventuale risparmio di capitale ottenuto con i modelli interni risulta soggetto a dei massimali da parametrare rispetto ai requisiti calcolati sulla base della precedente normativa (Basilea1). E' previsto che tale limitazione ai benefici possa essere rimossa nei futuri esercizi tenendo conto anche del progressivo ulteriore affinamento e consolidamento dei modelli interni adottati. In aggiunta al coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) rappresentato dal rapporto tra il patrimonio di Vigilanza e le attività a rischio ponderate, che in base alle regole di Basilea 2, deve essere a livello consolidato almeno pari all'8%, il Gruppo per valutare la propria solidità patrimoniale ricorre anche all'uso del coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio), rappresentato dal rapporto tra il Patrimonio di Base e le attività di rischio ponderate e al Core Tier 1 Ratio. Nella tabella di seguito si riportano i requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2011 e al 31 dicembre 2010, calcolati come sopra descritto, suddivisi per tipologia di rischio e per Metodologia applicata e i relativi coefficienti patrimoniali.



Tab. 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

	dic-11	dic-10
Rischio di Credito		
Metodologia Standard	3.394.628	3.558.714
Metodologia IRB Avanzato	3.743.963	3.982.477
Totale	7.138.591	7.541.191
Rischio di Mercato		
Metodologia Standardizzata	547.243	504.848
Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Totale	547.243	504.848
Rischio Operativo		
Metodo Base	46.081	52.016
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	649.710	641.001
Totale	695.791	693.017
Aggiustamento requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-	-
Integrazione per floor	33.497	-
Altri requisiti	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	8.415.122	8.739.056
Attività di rischio ponderate	105.189.030	109.238.200
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio)	11,1%	8,4%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio)	15,7%	12,9%

In coerenza con le nuove modalità di esposizione delle attività non ponderate introdotte dal 14° aggiornamento della Circ. 155 del 07/08/1990, che ne prevede la segnalazione al netto dei rapporti infragruppo, è stata eliminata la riga relativa all'aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo. Al fine di rendere omogeneo il confronto con il 2010 il valore dei requisiti per aggiustamento infragruppo al 31/12/2010 è stato eliminato e sottratto direttamente dai portafogli di competenza assoggettati alla metodologia standard.



Il totale delle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2011 è risultato pari a 105.180 mln di Euro, registrando una contrazione di circa 4 punti percentuali rispetto alla fine dell'esercizio precedente (cfr. Tab 4.1). Tale contrazione sintetizza l'effetto di molteplici driver di efficientamento nel *risk weighting* delle esposizioni del gruppo Montepaschi. Tra i principali:

- la dinamica di allocazione delle attività di rischio verso attività meno rischiose e/o più garantite;
- la maggiore convergenza verso l'effettiva rischiosità del portafoglio, per quanto attiene ai parametri di rischio che contribuiscono alle misurazioni regolamentari nei modelli avanzati;
- modelli di impiego che pesano sempre maggiormente, all'interno delle proprie tradizionali funzioni obiettivo, gli accresciuti vincoli regolamentari,

Il "floor", livello limite sotto cui non possono scendere le attività ponderate per il rischio, al momento, risulta calibrato al 85%, rispetto al precedente livello fissato al 90%, dei *risk weighed asset* calcolati sulla base della precedente disciplina regolamentare Basilea 1. L'ammontare dei *risk weighed asset* comprende le attività della Società Consorzio Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari, in coerenza con quanto operato ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

A fine esercizio 2011 il Tier1 capital ratio risulta pari al 11,07% in crescita, +270 bps, rispetto a dicembre 2010 (quando era pari all'8,37 %). Sulla dinamica del Tier 1

hanno inciso positivamente l'incremento del Patrimonio Base legato all'aumento di capitale perfezionatosi nel corso del mese di luglio 2011, l'aumento della riserva sovrapprezzo azioni, gli effetti riconducibili all'operazione di valorizzazione del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo e l'eliminazione del filtro prudenziale connesso all'affrancamento dell'avviamento, oltre alla leggera riduzione delle attività a rischio ponderate (-4% vs fine 2010). Il Total capital ratio risulta pari al 15,69% anch'esso in crescita di 274 bps rispetto a fine 2010 (quando era pari all'12,95%), legato al miglioramento del Tier1.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dettagli dei requisiti patrimoniali suddivisi per tipologia di rischio e per portafoglio regolamentare.



Tab. 4.2 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito

Metodologia Standard	dic-11	dic-10
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	5.780	1.555
Esposizioni verso enti territoriali	47.717	51.866
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	56.405	72.564
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	2	1
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	422.043	302.655
Esposizioni verso imprese	1.233.447	1.387.127
Esposizioni al dettaglio	512.286	486.975
Esposizioni garantite da immobili	211.384	280.052
Esposizioni scadute	218.033	155.621
Esposizioni ad alto rischio	107.187	101.398
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	5.255	562
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso OICR	103.466	93.355
Altre esposizioni	398.995	584.594
Esposizioni verso cartolarizzazioni	72.628	40.390
Totale Metodologia Standard	3.394.628	3.558.714
Metodologia IRB Avanzato		
Esposizioni verso imprese	2.589.265	2.795.957
Esposizioni al dettaglio	1.153.627	1.185.065
↳ garantite da immobili	591.486	640.693
↳ rotative qualificate	489	484
↳ altre esposizioni	561.652	543.888
Altre attività	1.072	1.455
Totale Metodologia AIRB	3.743.963	3.982.477
Totale Rischio di Credito	7.138.591	7.541.191

In coerenza con le nuove modalità di esposizione delle attività non ponderate introdotte dal 14° aggiornamento della Circ. 155 del 07/08/1990, che ne prevede la segnalazione al netto dei rapporti infragrupo, è stata eliminata la riga relativa all'aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragrupo. Al fine di rendere omogeneo il confronto con il 2010 il valore dei requisiti per aggiustamento infragrupo al 31/12/2010 è stato eliminato e sottratto direttamente dai portafogli di competenza assoggettati alla metodologia standard.

**Tab. 4.3 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato**

Metodologia Standardizzata	dic-11	dic-10
Rischio generico	287.188	238.863
Rischio specifico(*)	171.935	167.430
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	17.719	43.238
Opzioni	15.182	7.493
Rischio di cambio	55.219	47.824
Rischio di posizione in merci	-	-
Totale Metodologia Standard	547.243	504.848
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Totale Rischi di Mercato	547.243	504.848

(*) I requisiti patrimoniali, inclusi nel Rischio specifico, a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 29.964,4 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2011.

Tab. 4.4 - Requisito Patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-11	dic-10
Metodo Base	46.081	52.016
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi avanzati	649.710	641.001
Totale Rischi Operativi	695.791	693.017



Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due da oltre 180 giorni,
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione,
- Crediti incagliati,
- Crediti in sofferenza.

La definizione di crediti incagliati, in seguito alla modifica effettuata da Banca d'Italia nel corso dell'esercizio 2008, è stata ampliata e comprende anche i crediti scaduti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure

automatizzate. Per le altre categorie di default il Gruppo Montepaschi ha disegnato un processo puntuale di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore basato sull'approccio esperto del gestore e sul supporto di strutture specializzate nella gestione dei crediti anomali. Al momento della classificazione ad incaglio o sofferenza, il gestore determina, sulla base degli elementi di giudizio a propria disposizione, una misura attesa di mancato recupero, distinta per la parte di esposizione dovuta al credito e per la parte dovuta ad interessi e competenze.

Successivamente le strutture accentrate specializzate nella gestione del credito anomalo monitorano e rivedono periodicamente le posizioni anomale e le relative stime di mancato recupero, inserendo eventuali variazioni di stime di perdita. Queste stime costituiscono la base di calcolo per la valutazione analitica e per la successiva determinazione delle rettifiche ai valori di bilancio.

Per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate e gli impegni assunti nei confronti di terzi, se questi sono classificati a default, si seguono le medesime modalità indicate precedentemente.



Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica:**

- le sofferenze
- le esposizioni incagliate
- le esposizioni ristrutturata

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva:**

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni
- le esposizioni soggette al rischio paese
- le esposizioni in bonis.

Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dal recente aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle di seguito riportate è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei

tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, sviluppata sulla base di un modello di Risk Management, avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita



sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato),
 - settori economici di attività,
 - localizzazione geografica;
- determinazione del tasso di perdita

dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano la Tab 5.1.1 e 5.1.2 attività finanziarie per portafoglio contabile che evidenziano la distribuzione delle di appartenenza e per qualità creditizia.

Tab. 5.1.1 - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio

Portafogli	Totale		Media di periodo	
	dic-11	dic-10	dic-11	dic-10
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.592.026	33.250.441	31.592.288	32.007.606
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.728.635	19.475.910	20.943.821	16.049.094
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	3	3	3
4. Crediti verso banche	20.695.447	9.709.880	13.732.893	11.233.076
5. Crediti verso clientela	146.607.896	156.237.581	153.373.530	153.844.039
6. Attività finanziarie valutate al fair value	38.231	39.500	39.090	39.884
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	51.870	17.290	17.290
8. Derivati di copertura	363.351	313.412	313.587	237.917
Totale	220.025.588	219.078.597		

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono a posizioni del portafoglio bancario e a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. I dati si riferiscono all'ottica di bilancio e pertanto sono riportate al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1. della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.222	22.488	20.140	5.032	31.536.144	31.592.026
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.482	2.122	10.182	-	20.712.849	20.728.635
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2	2
4. Crediti verso banche	2.020	1.388	-	-	20.692.039	20.695.447
5. Crediti verso clientela	6.441.728	4.459.082	1.434.652	1.144.455	133.127.979	146.607.896
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	38.231	38.231
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	363.351	363.351
Totale 31/12/2011	6.455.452	4.485.080	1.464.974	1.149.487	206.470.595	220.025.588
Totale 31/12/2010	5.501.940	4.042.134	1.262.402	634.242	207.637.879	219.078.597

La tabella evidenzia le attività finanziarie contabile di appartenenza e per qualità creditizia. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

ITALIA	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	14.332.717	6.398.604	7.934.113	12.309.252	5.441.772	6.867.480
A.2 Incagli	5.609.372	4.384.545	1.224.827	4.965.664	3.928.761	1.036.903
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.578.954	1.435.471	143.483	1.336.347	1.241.621	94.726
A.4 Esposizioni scadute	1.202.362	1.124.144	78.218	674.839	631.399	43.440
A.5 Altre esposizioni	157.412.422	156.647.679	764.743	171.127.292	170.318.237	809.055
Totale A	180.135.827	169.990.443	10.145.384	190.413.394	181.561.790	8.851.604
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	99.035	75.816	23.219	93.895	72.412	21.483
B.2 Incagli	107.533	104.465	3.068	52.690	46.887	5.803
B.3 Altre attività deteriorate	99.928	85.305	14.623	74.482	72.121	2.361
B.4 Altre esposizioni	21.458.146	21.427.277	30.869	17.632.171	17.598.895	33.276
Totale B	21.764.642	21.692.863	71.779	17.853.238	17.790.315	62.923
Totale (A+B)	201.900.469	191.683.306	10.217.163	208.266.632	199.352.105	8.914.527

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	130.634	43.100	87.534	124.620	42.573	82.047
A.2 Incagli	116.150	71.994	44.156	119.917	84.523	35.394
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.937	9.362	575	7.494	7.117	377
A.4 Esposizioni scadute	10.661	10.108	553	848	804	44
A.5 Altre esposizioni	7.786.719	7.779.364	7.355	6.525.062	6.518.978	6.084
Totale A	8.054.101	7.913.928	140.173	6.777.941	6.653.995	123.946
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	700	700	-	2.602	919	1.683
B.3 Altre attività deteriorate	415	415	-	375	375	-
B.4 Altre esposizioni	23.656.907	23.656.199	708	20.150.705	20.150.015	690
Totale B	23.658.022	23.657.314	708	20.153.682	20.151.309	2.373
Totale (A+B)	31.712.123	31.571.242	140.881	26.931.623	26.805.304	126.319

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

AMERICA	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	40.459	8.500	31.959	39.847	9.188	30.659
A.2 Incagli	1.249	1.128	121	1.316	1.253	63
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	30	28	2	20	19	1
A.5 Altre esposizioni	554.192	552.125	2.067	742.030	740.223	1.807
Totale A	595.930	561.781	34.149	783.213	750.683	32.530
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	471	377	94	543	434	109
B.2 Incagli	-	-	-	32	32	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	2.204.987	2.204.366	621	2.081.380	2.079.885	1.495
Totale B	2.205.458	2.204.743	715	2.081.955	2.080.351	1.604
Totale (A+B)	2.801.388	2.766.524	34.864	2.865.168	2.831.034	34.134

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ASIA	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	3.505	80	3.425	2.888	96	2.792
A.2 Incagli	1.858	1.289	569	628	27	601
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	10.701	10.166	535	7	7	-
A.5 Altre esposizioni	207.151	206.036	1.115	145.210	144.532	678
Totale A	223.215	217.571	5.644	148.733	144.662	4.071
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	26	24	2	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	195.284	195.239	45	107.315	107.268	47
Totale B	195.310	195.263	47	107.315	107.268	47
Totale (A+B)	418.525	412.834	5.691	256.048	251.930	4.118

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.618	237	1.381	1.624	221	1.403
A.2 Incagli	215	126	89	24	22	2
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	9	9	-	15	15	-
A.5 Altre esposizioni	137.963	137.604	359	685.228	684.814	414
Totale A	139.805	137.976	1.829	686.891	685.072	1.819
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	268.021	267.997	24	240.020	239.978	42
Totale B	268.021	267.997	24	240.020	239.978	42
Totale (A+B)	407.826	405.973	1.853	926.911	925.050	1.861

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche**

ITALIA	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	6.000	-	6.000	6.000	-	6.000
A.2 Incagli	2.122	2.122	-	3.056	2.392	664
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	133	103	30
A.5 Altre esposizioni	18.572.212	18.560.048	12.164	12.451.168	12.442.124	9.044
Totale A	18.580.334	18.562.170	18.164	12.460.357	12.444.619	15.738
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	576	576	-	503	503	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	144	137	7
B.4 Altre esposizioni	3.752.112	3.752.053	59	3.153.548	3.153.480	68
Totale B	3.752.688	3.752.629	59	3.154.195	3.154.120	75
Totale (A+B)	22.333.022	22.314.799	18.223	15.614.552	15.598.739	15.813

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	5.405	536	4.869	15.239	3.478	11.761
A.2 Incagli	14.603	1.388	13.215	35.948	7.475	28.473
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.276.620	5.274.100	2.520	4.012.305	4.010.623	1.682
Totale A	5.296.628	5.276.024	20.604	4.063.492	4.021.576	41.916
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	9.599.140	9.598.813	327	6.732.040	6.731.589	451
Totale B	9.599.140	9.598.813	327	6.732.040	6.731.589	451
Totale (A+B)	14.895.768	14.874.837	20.931	10.795.532	10.753.165	42.367

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

AMERICA	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	21.733	1.503	20.230	26.461	2.475	23.986
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	352.456	352.392	64	559.507	555.252	4.255
Totale A	374.189	353.895	20.294	585.968	557.727	28.241
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	741.759	741.752	7	580.888	580.882	6
Totale B	741.759	741.752	7	580.888	580.882	6
Totale (A+B)	1.115.948	1.095.647	20.301	1.166.856	1.138.609	28.247

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ASIA	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	1.766	1.556	210
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	183.928	183.795	133	213.894	213.660	234
Totale A	183.928	183.795	133	215.660	215.216	444
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.235	2.079	156	2.235	2.079	156
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	127.673	127.581	92	59.866	59.770	96
Totale B	129.908	129.660	248	62.101	61.849	252
Totale (A+B)	313.836	313.455	381	277.761	277.065	696

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-11			dic-10		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	234	95	139	234	92	142
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	38.886	38.850	36	99.170	99.108	62
Totale A	39.120	38.945	175	99.404	99.200	204
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	146.590	146.534	56	174.294	174.096	198
Totale B	146.590	146.534	56	174.294	174.096	198
Totale (A+B)	185.710	185.479	231	273.698	273.296	402

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

Governi e Banche Centrali	dic-11				dic-10			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	31	-	31	x	29	-	29	x
A.2 Incagli	20.141	2.960	17.181	x	-	-	-	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	652	495	157	x	21	20	1	x
A.5 Altre esposizioni	26.575.509	26.575.035	x	474	26.312.596	26.312.124	x	472
Totale A	26.596.333	26.578.490	17.369	474	26.312.646	26.312.144	30	472
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	10.420.160	10.420.160	x	x	5.817.490	5.817.490	x	-
Totale B	10.420.160	10.420.160	-	-	5.817.490	5.817.490	-	-
Totale (A+ B)	37.016.493	36.998.650	17.369	474	32.130.136	32.129.634	30	472

X: dato valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Altri Enti Pubblici	dic-11				dic-10			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	698	451	247	x	748	478	270	x
A.2 Incagli	1.068	810	258	x	48	13	35	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	-	-	-	x
A.5 Altre esposizioni	3.261.065	3.259.346	x	1.719	4.185.257	4.183.674	x	1.583
Totale A	3.262.831	3.260.607	505	1.719	4.186.053	4.184.165	305	1.583
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	596.625	596.619	x	6	587.521	587.513	x	8
Totale B	596.625	596.619	-	6	587.521	587.513	-	8
Totale (A+ B)	3.859.456	3.857.226	505	1.725	4.773.574	4.771.678	305	1.591

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Società finanziarie	dic-11				dic-10			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	137.840	27.692	110.148	x	131.772	25.987	105.785	x
A.2 Incagli	149.815	78.615	71.200	x	126.844	59.599	67.245	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	47.392	36.319	11.073	x	21	21	-	x
A.4 Esposizioni scadute	3.080	2.923	157	x	21.814	20.600	1.214	x
A.5 Altre esposizioni	13.532.563	13.516.737	x	15.826	17.957.464	17.945.159	x	12.305
Totale A	13.870.690	13.662.286	192.578	15.826	18.237.915	18.051.366	174.244	12.305
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	8	6	2	x	200	160	40	x
B.2 Incagli	2.877	1.777	1.100	x	26	24	2	x
B.3 Altre attività deteriorate	7.926	7.926	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	7.086.750	7.085.680	x	1.070	6.322.609	6.320.464	x	2.145
Totale B	7.097.561	7.095.389	1.102	1.070	6.322.835	6.320.648	42	2.145
Totale (A+ B)	20.968.251	20.757.675	193.680	16.896	24.560.750	24.372.014	174.286	14.450

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Imprese di Assicurazione	dic-11				dic-10			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	108	13	95	x	247	146	101	x
A.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	x
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	-	-	-	x
A.5 Altre esposizioni	1.072.101	1.071.922	x	179	1.335.747	1.335.579	x	168
Totale A	1.072.209	1.071.935	95	179	1.335.994	1.335.725	101	168
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x	-	-	-	x
B.2 Incagli	-	-	-	x	-	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x	-	-	-	x
B.4 Altre esposizioni	3.166.760	3.166.741	x	19	1.528.490	1.528.478	x	12
Totale B	3.166.760	3.166.741	-	19	1.528.490	1.528.478	-	12
Totale (A+ B)	4.238.969	4.238.676	95	198	2.864.484	2.864.203	101	180

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Imprese non Finanziarie	dic-11				dic-10			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	12.023.382	5.365.142	6.658.240	x	10.320.032	4.526.370	5.793.662	x
A.2 Incagli	4.807.390	3.799.915	1.007.475	x	4.256.618	3.413.644	842.974	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.531.400	1.402.595	128.805	x	1.342.288	1.247.224	95.064	x
A.4 Esposizioni scadute	858.700	809.681	49.019	x	382.670	362.936	19.734	x
A.5 Altre esposizioni	77.125.465	76.507.873	x	617.592	82.912.578	82.251.563	x	661.015
Totale A	96.346.337	87.885.206	7.843.539	617.592	99.214.186	91.801.737	6.751.434	661.015
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	98.752	75.466	23.286	x	93.760	72.236	21.524	x
B.2 Incagli	102.465	100.658	1.807	x	52.756	45.333	7.423	x
B.3 Altre attività deteriorate	90.826	76.234	14.592	x	72.129	69.839	2.290	x
B.4 Altre esposizioni	26.059.796	26.028.921	x	30.875	25.192.375	25.159.405	x	32.970
Totale B	26.351.839	26.281.279	39.685	30.875	25.411.020	25.346.813	31.237	32.970
Totale (A+ B)	122.698.176	114.166.485	7.883.224	648.467	124.625.206	117.148.550	6.782.671	693.985

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

Altri soggetti	dic-11				dic-10			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2.346.874	1.057.223	1.289.651	x	2.025.403	940.869	1.084.534	x
A.2 Incagli	750.430	576.782	173.648	x	704.039	541.330	162.709	x
A.3 Esposizioni ristrutturare	10.099	5.919	4.180	x	1.532	1.493	39	x
A.4 Esposizioni scadute	361.331	331.356	29.975	x	271.224	248.688	22.536	x
A.5 Altre esposizioni	44.531.744	44.391.895	x	139.849	46.521.180	46.378.685	-	142.495
Totale A	48.000.478	46.363.175	1.497.454	139.849	49.523.378	48.111.065	1.269.818	142.495
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	747	721	26	x	479	451	28	x
B.2 Incagli	2.890	2.729	161	x	2.541	2.480	61	x
B.3 Altre attività deteriorate	1.617	1.585	32	x	2.728	2.657	71	x
B.4 Altre esposizioni	453.254	452.957	x	297	763.106	762.691	x	415
Totale B	458.508	457.992	219	297	768.854	768.279	160	415
Totale (A+ B)	48.458.986	46.821.167	1.497.673	140.146	50.292.232	48.879.344	1.269.978	142.910

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Titoli di Stato	3	-	-	220.332	2.572.132	569.026	414.426	6.251.172	15.004.008	-
Altri titoli di debito	1.437	1.659	39.983	373.916	325.481	663.568	940.278	3.603.991	2.182.003	612.956
Quote OICR	171	-	-	-	-	-	-	2.531	11.262	1.221.251
Finanziamenti	36.138.088	3.894.100	2.819.331	6.106.093	10.204.865	12.308.554	10.972.200	36.966.786	50.337.220	3.184.074
- Banche	12.369.653	1.695.817	184.358	287.904	1.181.533	569.666	562.858	216.978	4.436	3.155.390
- Clientela	23.768.435	2.198.283	2.634.973	5.818.189	9.023.332	11.738.888	10.409.342	36.749.808	50.332.784	28.684
Attività per cassa (31/12/2011)	36.139.700	3.895.759	2.859.314	6.700.342	13.102.478	13.541.148	12.326.904	46.824.480	67.534.493	5.018.282
Attività per cassa (31/12/2010)	33.066.766	4.416.092	3.648.656	9.689.788	13.471.578	14.392.467	12.164.050	45.918.523	66.573.853	781.989
Derivati finanziari con scambio di capitale	27.580	11.506.767	3.534.726	4.847.899	8.500.739	3.456.667	2.996.821	2.277.316	7.194.291	1.352.622
- Posizioni lunghe	11.960	5.402.177	1.775.319	2.512.027	4.302.863	2.007.932	1.492.286	1.777.386	3.232.643	675.962
- Posizioni corte	15.620	6.104.590	1.759.407	2.335.873	4.197.876	1.448.736	1.504.535	499.931	3.961.648	676.660
Derivati finanziari senza scambio di capitale	23.708.660	1.994	390	6.070	192.667	189.737	356.943	5.614	8.925	-
- Posizioni lunghe	12.391.285	236	208	4.946	66.098	71.712	126.243	738	2.435	-
- Posizioni corte	11.317.375	1.757	182	1.125	126.569	118.024	230.700	4.876	6.490	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	7.457	326.620	24.664	-	413	-	346	-	-	-
- Posizioni lunghe	7.457	160.176	11.738	-	206	-	173	-	-	-
- Posizioni corte	-	166.444	12.927	-	206	-	173	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.548.208	5.305	7.079	42.139	817.697	1.750.214	1.274.503	67.585.868	13.308.980	970.161
- Posizioni lunghe	1.281.062	5.305	7.079	32.539	463.476	1.007.483	768.352	34.067.836	8.536.760	810.982
- Posizioni corte	6.267.146	-	-	9.600	354.221	742.731	506.151	33.518.032	4.772.220	159.178
Garanzie finanziarie rilasciate	32.783	11	169	1.542	8.332	3.873	6.501	16.584	1.483	52
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2011)	31.324.688	11.840.696	3.567.028	4.897.651	9.519.847	5.400.491	4.635.114	69.885.383	20.513.679	2.322.835
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2010)	10.183.413	8.127.434	1.198.742	5.649.139	13.767.768	7.150.467	10.549.873	65.121.272	24.156.234	635.535

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A. Rettifiche complessive iniziali	41.889	29.347	-	30	71.266	64.999
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	382	1.477	-	-	1.859	10.974
B.1 rettifiche di valore	45	1.477	-	-	1.522	10.895
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	337	-	-	-	337	79
C. Variazioni in diminuzione	11.033	17.609	-	30	28.672	4.707
C.1 riprese di valore da valutazione	79	293	-	30	402	720
C.2 riprese di valore da incasso	10.954	553	-	-	11.507	3.619
C.3 cancellazioni	-	16.763	-	-	16.763	368
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	31.238	13.215	-	-	44.453	71.266
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A 1.5 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A. Rettifiche complessive iniziali	6.984.381	1.072.963	95.103	43.485	8.195.932	6.945.184
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	20	-	60	80	-
B. Variazioni in aumento	1.909.543	752.198	79.834	160.648	2.902.223	2.603.114
B.1 rettifiche di valore	1.364.560	631.746	65.102	60.844	2.122.252	2.132.120
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	384.487	109.398	5.575	159	499.619	229.920
B.3 altre variazioni in aumento	160.496	11.054	9.157	99.645	280.352	241.074
C. Variazioni in diminuzione	835.512	555.399	30.879	124.825	1.546.615	1.352.366
C.1 riprese di valore da valutazione	449.280	113.941	13.308	19.974	596.503	604.865
C.2 riprese di valore da incasso	81.351	23.421	1.890	3.548	110.210	132.285
C.3 cancellazioni	225.310	28.849	9	1.599	255.767	196.765
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	246	386.560	15.672	97.142	499.620	229.920
C.5 altre variazioni in diminuzione	79.325	2.628	-	2.562	84.515	188.531
D. Rettifiche complessive finali	8.058.412	1.269.762	144.058	79.308	9.551.540	8.195.932
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	83	290	-	236	609	80

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A 1.8 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").



Tavola 6 - Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali avanzato, utilizza le seguenti agenzie non oggetto di validazione AIRB nonché ufficiali di rating: sui portafogli regolamentari, per i quali • Standard & Poor's; non è prevista l'adozione ai fini del calcolo • Moody's Investor Service; degli assorbimenti patrimoniali sul rischio • Fitch Rating. creditizio del sistema interno di rating

Il Gruppo Montepaschi, vevoli le esclusioni di cui sopra, utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli.

Portafogli e rating ufficiali

Caratteristiche dei rating (a)	ECA/ECAI	Portafogli
Esposizione verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

- (a)
- **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
 - **unsolicited rating:** il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Informazione quantitativa

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli *Esposizioni verso Imprese* ed *Esposizioni al Dettaglio* delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi
- MPS Capital Services Banca per le Imprese
- Banca Antonveneta

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nella successiva tavola 7.

Nella tabella seguente si riportano i dettagli delle esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo

standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e che includono già gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzia impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) esposte sono quelle successive all'applicazione di fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.



Tab. 6.1 - Esposizioni con attenuazione del rischio di credito: metodo standardizzato

Portafogli standard	Classi di merito creditizio							Privilegi di classe di merito	Totale	Deduzioni dal Patr. di Vigilanza
	1	2	3	4	5	6				
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	965.907	36.552.199	21.122	186.060	-	20.898	18.142	37.764.328	-	
Enti Territoriali	152.028	2.712.015	-	3.748	-	-	-	2.867.790	-	
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	747	708.621	14.538	3.897	-	-	416.083	1.143.886	-	
Banche Multilaterali di Sviluppo	1.400.813	-	-	-	-	-	-	1.400.813	-	
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	91	91	-	
Intermediari Vigilati	8.370.394	12.618.864	192.154	193.010	49.289	4.376	186.212	21.614.299	247.870	
Imprese	392.140	350.411	311.279	837.671	24.972	93.305	13.975.444	15.985.222	-	
Esposizioni al Dettaglio	-	-	-	-	-	-	8.271.004	8.271.004	-	
Esposizioni Garantite da Immobili	-	-	-	-	-	-	5.886.186	5.886.186	-	
Esposizioni Scadute	-	-	-	-	-	-	2.342.019	2.342.019	-	
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-	930.760	930.760	-	
Esposizioni sotto forma di Obbligaz. Garantite	181.261	187.860	19.990	-	-	-	-	389.111	-	
Esposizioni a breve termine vs Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni Verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	1.293.322	1.293.322	-	
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	-	7.406.247	7.406.247	582.396	
Cartolarizzazioni	731.908	54.351	399.773	54.676	1.502	1.368	9.163	1.252.741	-	
Totale al 31/12/2011	12.195.197	53.184.321	958.856	1.279.061	75.762	119.948	40.734.673	108.547.819	830.266	
Totale al 31/12/2010	46.102.990	1.734.384	503.498	2.893.335	85.396	67.036	42.662.128	94.048.766	794.410	

La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECA/ECAI) e per classe regolamentare. La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori (ad es. Aaa per Moody's, AAA per Fitch e AAA per Standard & Poor's); all'aumentare della classe di merito creditizio aumentano i coefficienti di ponderazione, fino ad arrivare alla classe di merito 6, che contiene, dunque, i rating peggiori (ad es. Caa1 e inferiori per Moody's, CCC+ e inferiori per Fitch e CCC+ e inferiori per Standard & Poor's). I rating esterni utilizzati nella presente tavola seguono le regole di trattamento a fini di vigilanza prudenziale. Nella colonna deduzioni dal patrimonio di vigilanza sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (cfr. Tab. 3.1.1). Tali esposizioni includono sia le esposizioni dedotte al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare (al netto delle eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore - modelli AIRB), sia alle esposizioni dedotte dal totale del patrimonio di base e supplementare (cfr. Tab. 3.1.1).



Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB

Informativa qualitativa

7.1 Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizzerà i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default

(LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services, Banca Antonveneta;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzeranno l'approccio standardizzato.

7.2 Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello

per la stima della Loss Given Default (LGD).

Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il



Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per le banche sopra citate. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela corporate e retail, giungendo ad ottenere, con provvedimento del 25/08/2010, l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati - AIRB anche sulla nuova realtà del gruppo "Banca Antonveneta", acquisita nel corso del 2008. Nel 2011 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima completa dei modelli corporate allo scopo di estendere, come previsto dal piano di roll-out, i sistemi di rating avanzati anche a Montepaschi Leasing & Factoring e Biver Banca; in relazione al modello LGD si è provveduto invece alla ristima sia per il segmento corporate sia per il retail. Al fine di stimare modelli di PD e LGD

in linea con l'attività di affidamento e con l'attività di recupero del credito, in fase di sviluppo sono stati organizzati incontri con i responsabili operativi del processo creditizio nonché di gestione del processo di recupero per la condivisione della scelta delle variabili e della coerenza dei risultati.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai in una fase di consolidamento per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:



- il rating, per tutti i portafogli regolamentari oggetto di validazione, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
- il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD per le posizioni non a contenzioso;
- le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei Cure Rate;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il



- rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito di un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo

Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management effettua periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 14 modelli di rating e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati. Per i prossimi anni, nel piano di roll-out interno è prevista l'estensione dei modelli a tutte le Business Unit del Gruppo ed agli altri portafogli regolamentari.

Master scale aggregata

Classe di PD	PD fino a
1	0,13%
2	0,46%
3	2,42%
4	16,03%
5	45,00%
6	Default

7.3 Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei

rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare



i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri “trasversalmente” impiegati sia per il filone “segnaletico” sia per quello “operativo” riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio “deteriorato” (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default “non soggette” a validazione per portafogli diversi da quelli “Corporate” e “Retail” derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di

vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB.

Un discorso a parte meritano invece le misurazioni di capitale economico effettuate per le entità legali al di fuori del perimetro di validazione. Infatti, sempre perseguendo il principio dell'univocità del rating, laddove possibile, per la clientela di tali entità legali viene utilizzato il rating finale attribuito al cliente “condiviso” con le realtà oggetto di validazione (atteso il fatto che le aliquote di condivisione sono molto elevate tra le entità legali validate e non), in quanto la determinazione del rating del cliente condiviso, basata su dati finanziari, andamentali e qualitativi, si basa comunque su dati quantitativi e qualitativi derivanti dalle esposizioni consolidate a livello di Gruppo assoggettate al perimetro AIRB oppure sull'analisi qualitativa realizzata dai gestori, guardando al complesso delle esposizioni. Per la parte residua di portafoglio si è invece proceduto ad applicare le stesse regole descritte sopra nel caso di portafogli fuori perimetro di applicazione AIRB delle entità legali approvate.

Per il parametro LGD, invece, sulle entità legali non validate si procede



all'assegnazione di tassi di perdita derivanti dallo specifico business svolto dall'entità legale oggetto di misurazione (nel caso di MPS Leasing & Factoring, ad esempio, si è provveduto a stimare i tassi di perdita di medio lungo periodo sulle forme tecniche tipiche di tale entità legale), mentre per le restanti tipologie di esposizione si sono utilizzati i tassi di perdita determinati sulla clientela delle entità legali oggetto di validazione, atteso il fatto che nel Gruppo Montepaschi la gestione delle posizioni a sofferenza è di tipo accentrato e svolta da MP Gestione Crediti per tutte le entità legali e pertanto basate sulle medesime metriche operative, qualitative ed implementative delle banche oggetto di validazione. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto non oggetto di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) che si differenzia per tipologie di esposizione e risulta peggiorativo all'aumentare della probabilità di default assegnata.

- Per il **processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e

ricalibrazioni dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi, in ogni momento, gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.

- Per il **processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.

- Per il **monitoraggio del processo del credito** (gestione andamentale, sorveglianza sistematica, deleghe operative, ...), si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF



(Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei dei soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;

- l'attuale algoritmo di rilevazione automatica delle posizioni in Sorveglianza Sistemica si basa sull'impiego di nuove regole che prevedono l'utilizzo di due metriche:
 - a) Rating "Ufficiale", ossia il rating

calcolato con i modelli interni su cui sono applicate le regole di stabilizzazione; b) Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio, così come disponibile in Gestione Operativa. Il processo di Sorveglianza Sistemica viene alimentato dal portafoglio critico, individuato secondo la combinazione delle due metriche basato su un punteggio totale da assegnare a ciascuna posizione pari alla somma semplice dei punteggi relativi al rating e all'ISA di riferimento. Le posizioni in default e con Rating E3 sono classificate in automatico "in disimpegno";

- il processo di Rinnovo Semplificato della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia un degrado tale da comportare una percezione del rischio elevata derivante o dall'intercettazione nel processo della Sorveglianza Sistemica o dalla segnalazione di eventi ISA gravi. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;

- è in corso di revisione il processo di monitoraggio post erogazione dei crediti con l'ottimizzazione dell'algoritmo di rilevazione delle posizioni rischiose basato,



oltre che sul rating, su altri parametri di rischiosità;

- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo delle concessioni, dell'intensità del rischio di controparte rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni (forma tecnica e garanzie) e della natura del prenditore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali (Comitato Credito di Capogruppo e Comitato Esecutivo).

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in

ambito di erogazione del credito.

Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

7.3.1. Modello di Gestione

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circolare n. 263 BI – Titolo II, Capitolo 1 - Sezione III) deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in



cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata invece attribuita allo Staff Validazione Modelli e Sistemi del Credito (responsabile dei controlli di convalida, di seguito anche Staff) presso la Direzione Governo del Credito. Lo Staff valuta nel continuo l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio; annualmente produce la relazione di Convalida del Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), in cui esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Sulla base del giudizio espresso dalla funzione di convalida, il Comitato Rischi esprime il parere sulla convalida annuale del SRI.

Altresì alla funzione di revisione interna, Area Controlli Interni (di seguito anche ACI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

7.3.2 Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al Comitato Rischi della Capogruppo. Il Comitato Rischi si avvale dello Staff per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Lo Staff è una struttura costituita nel 2006 con lo specifico compito di eseguire le attività di verifica nel continuo del corretto funzionamento del SRI e verificarne la coerenza con i requisiti regolamentari enunciati nella citata circolare 263 Banca d'Italia.

Il risultato di tali attività di controllo viene documentato e riportato periodicamente all'Alta Direzione, alle strutture di primo livello e all'ACI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale del Sistema dei Rating" in cui viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Sulla base di tale giudizio



il Comitato Rischi effettua la convalida annuale del SRI. Il processo di convalida nell'ambito del quale vengono svolti i citati controlli e il cui output finale è la convalida del Sistema dei Rating si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida del processo di **rating attribution**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella circolare 263 Banca d'Italia, con un particolare focus sull'analisi di coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- la convalida della **modellistica**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare vengono verificate:
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla

struttura di sviluppo dei modelli.

- La convalida dei **sistemi informativi**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI;
- La convalida **dell'utilizzo del SRI nei processi aziendali**: verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i punti di debolezza del sistema ai fini di una loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte dello Staff.



7.3.3 Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

L'Area Revisione Interna (di seguito ARI) del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente (cfr. Istruzioni di Vigilanza - Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II), gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Titolo II, Capitolo I, Parte Seconda, Sezione III), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità. Il ruolo assegnato alla funzione rappresenta una specializzazione di attività che rientrano nelle competenze storicamente proprie dell'ACI, che può utilmente essere supportata da un approccio ormai sistematizzato e da tempo applicato. L'impostazione complessiva dell'attività di revisione è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di

adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla



rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle seguenti tipologie di attività:

- verifiche di funzionalità, cioè le attività di controllo volte ad individuare l'esistenza e l'adeguatezza di disposizioni (regolamenti di processo, circolari, sistema dei limiti e deleghe, ecc.), di strumenti, di procedure informatiche, di processi codificati, che permettano di mitigare il rischio e di garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività, ovvero l'adeguatezza delle soluzioni organizzative nel loro complesso, rispetto agli obiettivi da perseguire;
- verifiche di conformità, cioè le attività di controllo, normalmente eseguite su base campionaria, rivolte alla verifica della "regolarità" in termini di applicazione e

rispetto della normativa interna e delle best practices identificate. I controlli di conformità consentono, nei casi di mancanza di riferimenti interni operativi/normativi formalizzati, anche una verifica della prassi normalmente adottata. In tal modo, riscontrando il sostanziale presidio degli aspetti significativi da parte delle strutture/attività oggetto di verifica, è possibile concentrare i rilievi sulla mancata previsione di tali aspetti.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

7.4 Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

7.4.1 Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Nel corso del 2011 sono stati ristimati i modelli di PD ed LGD. La ristima dei modelli PD ha riguardato il portafoglio

corporate. Le scelte metodologiche adottate sono sostanzialmente in linea con i precedenti modelli e le evoluzioni introdotte sono state oggetto di confronto e condivisione continua tra tutte le funzioni competenti.

Per la ristima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.



Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle banche Monte dei Paschi, Antonveneta, Capital Services e MPS Leasing e Factoring

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e, quindi, data la scarsa rilevanza dell’operatività estera, ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall’applicazione dei sistemi avanzati. Il periodo di osservazione delle fonti dati per la PD è pari a 7 anni (2003-2009), in osservanza delle prescrizioni regolamentari

• Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L’informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all’ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all’obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

• Definizione di default

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell’anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un’anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 180 giorni sono inclusi dal 2006, anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto “tecnico”, per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all’incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.



La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

- **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo. Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità

di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

- **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (anchor point). L'*anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di scoring. La *funzione di calibrazione* definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto pre-



vede un nuovo tasso di default (anchor point) e pertanto non può prescindere “dall’aggiustare” i parametri dell’algoritmo di scoring così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (anchor point).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull’utilizzo di una funzione “di calibrazione” il cui output finale è un valore di intercetta e di slope da applicare all’algoritmo di scoring iniziale.

L’anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l’analista ritiene opportuno inserire.

In particolare, al fine di allinearsi alla definizione “compliant” Basilea 2 oltre che a voler conseguire opportune metriche di prudenza, è stato deciso di riponderare i tassi default tenendo conto dell’effetto past due (solo atecnico) anche nei primi tre anni della serie storica.

L’anchor point di modello è stato determinato, quindi, inserendo il peso specifico dei past due osservato nel 2006 (al netto dei past due così detti tecnici) sui tre anni del periodo di stima precedenti il 2006.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 1995 al 2011, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un’anzianità superiore ai 15 anni.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell’area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell’esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

• Segmentazione di modello

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.



- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di LGD**

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato nella storia della singola entità legale sulla clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

- **Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza**

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più uno spread tale da remunerare il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

- **Downturn LGD**

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

- **LGD Complessiva**

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate tutte le posizioni presenti nella



popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

7.4.2. Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, Antonveneta e Capital Services a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la stima della PD è pari a 4 anni (2005-2008).

Il Gruppo Montepaschi, tenendo conto della prassi operativa di pricing ad oggi praticata, ha deciso prudentemente di attribuire alla clientela Retail di miglior standing creditizio una probabilità di default osservata non inferiore alla classe di rating A1.

• Segmentazione di modello

Il portafoglio Retail è stato segmentato distinguendo tra coobbligazioni e singole

persone fisiche; a loro volta, quest'ultime, sono state divise in base al possesso o meno di un prodotto rateale (mutui o piccoli prestiti).

I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

• Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

• Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Attualmente è stata avviata un'attività di ristima dei modelli di PD Retail

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate. Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei cure rate è stata ricostruita in analogia alla popolazione di calibrazione dei modelli di rating corporate con un orizzonte temporale 2005-2009.



Informativa quantitativa

Il metodo IRB avanzato viene applicato ai portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi
- MPS Capital Services Banca per le Imprese
- Banca Antonveneta

Nella tabella seguente si riportano i dettagli delle esposizioni del Gruppo bancario suddivise per classi di Pd. L'esposizione totale AIRB riportata non comprende le esposizioni del portafoglio residuale "Altre Attività" pari a 66.974,6 (€/migliaia).

Tab. 7 - Esposizione totale AIRB

Classi di PD	dic-11			dic-10
	Esposizione vs. imprese	Esposizione vs. persone fisiche	Esposizione totale AIRB	Esposizione totale AIRB
Prima classe di PD	5.136.486	10.081.984	15.218.470	17.585.798
Seconda classe di PD	14.679.178	18.606.589	33.285.767	34.441.575
Terza classe di PD	30.021.830	7.203.903	37.225.733	40.587.447
Quarta classe di PD	12.547.447	1.287.111	13.834.558	13.516.267
Quinta classe di PD	3.328.052	234.920	3.562.972	3.566.076
Sesta classe di PD	17.087.348	2.692.354	19.779.703	16.967.307
Totale	82.800.342	40.106.861	122.907.203	126.664.469

Di seguito si riportano i dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato per ciascuna classe regolamentare di attività.

Tab. 7.1 - Esposizioni verso imprese (PMI)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	2.075.684	3.958.678	340.336	8,60%	36,77%	19,59%	2.921.756
2ª classe	5.362.204	4.599.343	455.839	9,91%	33,94%	39,92%	6.800.590
3ª classe	13.529.186	4.771.592	742.373	15,56%	32,56%	63,23%	14.148.419
4ª classe	6.488.558	1.273.007	237.988	18,69%	33,38%	104,40%	6.324.204
5ª classe	1.730.293	298.960	67.020	22,42%	31,75%	155,17%	1.631.721
6ª classe	9.544.173	466.265	69.891	14,99%	39,30%	-	7.820.673
Totale	38.730.098	15.367.845	1.913.447				39.647.364

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tab. 7.2 - Esposizioni verso imprese (Altre imprese)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	2.711.018	7.956.388	1.057.320	13,29%	41,89%	21,45%	2.945.980
2ª classe	7.074.553	9.138.511	1.299.582	14,22%	36,08%	40,47%	6.688.884
3ª classe	6.193.526	5.558.204	1.162.739	20,92%	41,58%	83,35%	6.492.577
4ª classe	1.211.108	714.865	212.570	29,74%	41,53%	143,10%	1.502.545
5ª classe	577.773	252.544	75.248	29,80%	44,38%	253,50%	762.362
6ª classe	1.964.728	449.245	92.642	20,62%	45,20%	-	1.808.445
Totale	19.732.706	24.069.758	3.900.101				20.200.794

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Tab. 7.3 - Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili (PMI)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	73.389	7.853	3.927	50,00%	20,66%	5,68%	131.052
2ª classe	712.223	87.722	43.905	50,05%	21,67%	14,38%	1.107.600
3ª classe	3.448.998	377.944	191.463	50,66%	22,13%	36,49%	3.835.796
4ª classe	1.427.192	191.107	95.125	49,78%	22,80%	94,60%	1.452.354
5ª classe	476.352	95.527	47.472	49,70%	23,30%	139,38%	344.801
6ª classe	551.729	35.141	17.031	48,46%	20,54%	-	389.925
Totale	6.689.883	795.295	398.922				7.261.528

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.4 - Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	9.101.467	46.416	22.816	49,16%	15,54%	4,78%	9.739.150
2ª classe	17.523.432	23.044	8.694	37,73%	15,41%	8,99%	16.397.539
3ª classe	6.030.037	22.537	9.136	40,54%	15,08%	19,76%	7.364.363
4ª classe	969.297	6.293	2.582	41,03%	15,45%	65,85%	1.070.271
5ª classe	192.678	1.122	561	50,00%	14,97%	90,67%	241.581
6ª classe	618.539	5.623	1.112	19,78%	15,18%	-	470.609
Totale	34.435.449	105.035	44.901				35.283.512

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.5 - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	6.111	5.905	-	0,00%	41,81%	3,31%	7.464
2ª classe	8.592	1.482	-	0,00%	43,17%	7,74%	10.125
3ª classe	15.010	2.380	-	0,00%	44,00%	21,75%	16.343
4ª classe	2.237	157	-	0,00%	47,03%	70,61%	2.558
5ª classe	297	7	-	0,00%	43,82%	134,31%	401
6ª classe	245	133	-	0,00%	51,81%	-	328
Totale	32.493	10.063	-				37.219

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tab. 7.6 - Altre esposizioni al dettaglio (PMI)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	276.394	509.823	36.819	7,22%	32,59%	9,29%	435.219
2 ^a classe	1.530.199	1.567.911	148.792	9,49%	32,68%	20,85%	2.305.669
3 ^a classe	6.850.120	3.776.401	363.176	9,62%	36,61%	44,89%	7.501.076
4 ^a classe	3.420.590	851.835	78.157	9,18%	38,58%	66,09%	2.888.274
5 ^a classe	543.633	104.963	8.650	8,24%	37,64%	99,06%	537.021
6 ^a classe	5.026.718	290.368	42.465	14,62%	51,73%	-	4.576.548
Totale	17.647.654	7.101.301	678.057				18.243.807

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.7 - Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-11						dic-10
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	974.407	916.875	58.833	6,42%	10,60%	6,93%	1.405.177
2 ^a classe	1.074.565	331.471	22.247	6,71%	21,66%	12,95%	1.131.169
3 ^a classe	1.158.856	422.546	32.447	7,68%	24,60%	36,16%	1.228.873
4 ^a classe	315.576	39.361	8.211	20,86%	28,14%	46,46%	276.061
5 ^a classe	41.945	5.680	1.793	31,58%	25,98%	70,27%	48.188
6 ^a classe	2.073.570	17.218	2.174	12,63%	43,44%	-	1.900.778
Totale	5.638.919	1.733.151	125.706				5.990.246

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Raffronto tra stime e risultati effettivi

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Monte dei Paschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli “imprese” ed “esposizioni al dettaglio”. Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente. Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell’ambito delle procedure di backtesting dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello. Per quanto riguarda la PD. Il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell’ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati viene realizzato attraverso uno specifico protocollo di calibrazione che si focalizza su un insieme di test che riguardano la verifica dell’allineamento tra PD e TD e in caso di esito negativo degli stessi prevede ulteriori approfondimenti che tengono conto sia dell’approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo sia degli impatti dell’eventuale sottostima dei tassi di default sulle grandezze economiche utilizzate per la misurazione del

rischio di credito (Perdita Attesa e Capitale Regolamentare). Le recenti attività di backtesting effettuate sui diversi modelli di PD del Gruppo hanno evidenziato una soddisfacente capacità delle stime di prevedere i default, anche in virtù dell’ultima ristima effettuata nel corso del 2011 che ha portato sia interventi evolutivi sia la piena inclusione dell’effetto negativo del ciclo economico. Per quanto concerne la stima della LGD, oggetto di review nel corso del 2011, si osserva come l’approccio conservativo adottato in fase di stima (profondità serie storica di oltre 15 anni, floor al tasso di LGD allo 0% su ogni singola posizione, downturn) e l’inclusione dei default più recenti nella stima dei cure rate garantisca una stima conservativa delle perdite attese.



Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di Compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per repo (*repurchase agreement*).

8.2 La Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito. L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della



garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;

- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello

strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia.

La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso



particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie

per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata sulla Gestione Operativa, processo automatico di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio. La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

8.3. Le Garanzie Reali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;

- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi / legali / organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.



Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

8.4. Reportistica sulle Concentrazioni

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di Euro, la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).



Informativa quantitativa

Tab. 8.1 - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	Garanzie reali finanziarie		Garanzie personali		Totale	
	dic-11	dic-10	dic-11	dic-10	dic-11	dic-10
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.632	1.306	7.013	17.452	8.645	18.758
Enti Territoriali	3.500	7.775	46.312	34.596	49.812	42.371
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	636.983	493.152	3.998	4.122	640.981	497.274
Banche Multilaterali di Sviluppo	166	118	-	-	166	118
Organizzazioni Internazionali	-	-	91	102	91	102
Intermediari Vigilati	25.674.729	48.182.879	34.819	32.374	25.709.548	48.215.253
Esposizioni verso Imprese	1.094.610	3.874.077	101.505	73.347	1.196.115	3.947.424
Esposizioni al Dettaglio	1.129.039	1.959.922	-	-	1.129.039	1.959.922
Esposizioni Garantite da Immobili	3.664	4.466	-	-	3.664	4.466
Esposizioni Scadute	18.583	44.138	-	-	18.583	44.138
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-
Esposiz. Sotto Forma di Obblig. Banc. Garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso Imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	19.326	2.326.906	-	-	19.326	2.326.906
Altre Esposizioni	19.289	19.920	-	-	19.289	19.920
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Totale	28.601.521	56.914.659	193.738	161.993	28.795.259	57.076.652

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni del gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali; le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. La tabella non include, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 6.1.

Non si segnalano, infine, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.



Tavola 9 - Rischio di Controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore corrente” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura. Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e

controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business.

In sintesi il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e



GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali ulteriori integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali,

una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria

Al fine di ridurre il rischio controparte nel corso del 2010 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH. Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC.

L'accentramento su LCH di una parte della attività in derivati OTC consente infatti di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza nell'ambito di tali attività in quanto LCH è garante e gestore diretto dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tale servizio viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup di LCH.

È in corso un'attività progettuale per l'identificazione e la gestione delle esposizioni con rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*).



Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Rischio di controparte: derivati

	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
Derivati al 31/12/2011	11.940.520	9.241.470	2.699.050	968.835	5.579.328
Derivati al 31/12/2010	8.332.865	6.570.630	1.762.235	410.905	4.853.821

La tabella rappresenta l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti. Questo è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. L'"Esposizione" è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo Montepaschi, esso si basa sul fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, questa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, con fair value sia positivo sia negativo. Con riferimento alle operazioni LST (Long Settlement Transactions) ed SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 9,5 miliardi di Euro.

Tab. 9.2 - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2011	8.334.899	365.721	323.866	2.886.331	29.703	11.940.520
Derivati al 31/12/2010	6.489.998	374.573	370.352	1.094.340	3.602	8.332.865

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 9.3 - Valori nozionali contratti derivati creditizi

Gruppo di Prodotti	Portafoglio Bancario		Portafoglio di Negoiazione di Vigilanza	
	Acquisti di protezione	Vendite di protezione	Acquisti di protezione	Vendite di protezione
Credit default swap	81.900	-	39.128.374	39.749.384
Totale 31/12/2011	81.900	-	39.128.374	39.749.384
Totale 31/12/2010	249.823	833	28.273.900	28.344.509

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoiazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione).



Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

10.1. Obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto).
- operazioni di cartolarizzazioni finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari (ABS – Asset Backed Securities), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche) che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 dicembre 2011, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di crediti performing:
 - Mantegna Finance Srl, riacquistata il 15/01/2012 (2001, BAM)
 - Mantegna Finance II Srl (2002, BAM)
 - Spoleto Mortgages Srl (2003, BP Spoleto)
 - Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS)
 - Casaforte Srl (2010, BMPS)



- cartolarizzazioni di crediti non performing:
 - Ulisse 4 (2001, BP Spoleto)
- cartolarizzazioni di altre attività:
 - Gonzaga Finance S.r.l (2000, BAM)

I portafogli cartolarizzati tramite i veicoli Mantegna Finance Srl e Mantegna Finance II Srl sono costituiti da mutui fondiari della ex Banca Agricola Mantovana (BAM), con un debito residuo rispettivamente pari a € 0,05 mld e € 0,04 mld.

Spoleto Mortgages Srl e Ulisse 4 sono cartolarizzazioni originate dalla Banca Popolare di Spoleto (BP Spoleto), banca controllata congiuntamente dalla Capogruppo e consolidata con il metodo proporzionale per una quota pari al 26,005%. Spoleto Mortgages Srl è una cartolarizzazione di crediti performing, il cui debito residuo è pari a € 0,04 mld. Al 31 dicembre 2011 la società veicolo ha rimborsato 87,82% delle senior notes. Ulisse 4 è una cartolarizzazione di crediti non performing, con debito residuo di € 0,01 mld. Le senior notes sono interamente rimborsate.

Gonzaga Finance Srl, società di diritto lussemburghese, è una cartolarizzazione di titoli obbligazionari e derivati creditizi, il cui debito residuo risulta pari a € 0,01 mld. Nel corso 2010, alla luce della ripresa del mercato europeo degli ABS e nell'ottica di conseguire vantaggi economici con la gestione delle attività di riserva, sono state effettuate due ulteriori cartolarizzazioni, mediante i veicoli Casaforte Srl e Siena Mortgages 10-7 Srl.

Tutte le cartolarizzazioni in essere, ad eccezione di Siena Mortgages 10-7, comportano la derecognition delle attività sottostanti (cfr. il successivo paragrafo Politiche Contabili).

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui in bonis residenziali di BMPS per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo.

Al 31/12/2011 il debito residuo ammontava a € 3,2 mld.

Il 22 novembre 2010, la Siena Mortgages 10-7, per finanziare l'acquisizione di tale portafoglio, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/mln)
A1 Senior	AAA/Aaa	595,00
A2 Senior	AAA/Aaa	400,00
A3 Senior	AAA/Aaa	1.666,90
B Mezzanine	NR/Caa1	817,60
C Junior	NR/NR	106,63

Le classi A1, A2 sono state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state sottoscritte dalla Capogruppo. Tale cessione non ha comportato la derecognition dei crediti sottostanti dal



bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti. In contropartita della liquidità incassata con la cessione delle tranche A1, A2 è stata iscritta una passività verso il veicolo.

Casaforte Srl

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di € 1,7 mld di euro. L'operazione si è concretizzata a fine dicembre con la cessione alla società veicolo Casaforte srl del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari".

Al 31/12/2011 il debito residuo era pari a € 1,6 mld.

Il 22 dicembre 2010 la società veicolo Casaforte Srl (con capitale sociale interamente detenuto da Stichting Perimetro con sede in Amsterdam) ha emesso titoli di tipo asset backed (classe A, B e Z) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch	Controvalore complessivo (€/mln)
A	A-	1.536,64
B	NR	130,00
Z	NR	3,00

I titoli di classe B e Z non sono oggetto di offerta al pubblico e sono offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Il credito sottostante all'operazione di cartolarizzazione è stato cancellato

integralmente dal bilancio della Capogruppo, in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità del Gruppo MPS. I titoli stanziabili con rating AAA (attività eligible) rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

In quest'ottica, dal 2007 al 2010 sono state realizzate cinque operazioni di auto cartolarizzazione di crediti performing per un importo complessivo di € 20,1 mld.

Nel 2011, al fine di migliorare ulteriormente la Counterbalancing Capacity di Gruppo, sono state perfezionate due nuove operazioni di auto-cartolarizzazione, utilizzando il portafoglio dei finanziamenti alle piccole e medie imprese erogati da MPS Capital Services Banca per le Imprese



Spa (MPS CS) ed il portafoglio di Leasing della controllata MPS Leasing & Factoring, per un importo complessivo di € 5,4 mld.

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione al 31 dicembre 2011, che ammontano a € 25,5 mld, di cui attività eligible per € 19,2 mld:

- Auto cartolarizzazioni di crediti performing:
 - Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007)
 - Siena Mortgages 07 -5/Bis Srl (2008)
 - Siena Mortgages 09-6 (2009)
 - Siena Mortgages 09-6/Bis Srl (2009)
 - Consum.it Securitisation Srl (2010)
- Auto cartolarizzazioni di altre attività:
 - Siena Sme 11-1 Srl (2011)
 - Siena Lease 11-1 Srl (2011)

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in bonis, sono state effettuate nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) per un importo complessivo di circa € 8,6 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009), riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09 – 6 Srl.

Tali operazioni hanno creato attività eligible per complessivi € 15,2 mld.

In data 21 giugno 2010 è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione Consum.it, attraverso la cessione di un portafoglio costituito da nr. 341.309 prestiti al consumo in bonis della società Consum.it S.p.A., in regola con il pagamento delle rate alla

data di valutazione del portafoglio ceduto, per un importo di circa € 3 mld. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la società veicolo MPS Asset Securitisation S.p.a., ridenominata Consum.it Securitisation S.r.l. La società è detenuta per il 90% dalla società Stichting Montecristo e per il restante 10% dalla Capogruppo. La Consum.it Securitisation S.r.l., per finanziare l'acquisto del portafoglio, ha emesso in data 30 giugno 2010 titoli ABS (Asset Backed – Fixed rate Notes – Securities) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/mln)
A	AAA/Aaa	1.710,00
B	A/Aa3	540,00
C	Caa2/nr	750,00
D	NR	132,00

Come per le precedenti auto cartolarizzazioni, la cash reserve, corrispondente ai titoli di classe junior, è stata iscritta in bilancio nella voce crediti verso clientela.

Auto cartolarizzazioni perfezionate nel corso del 2011

Siena Sme 11 – 1 SRL

Il 22 novembre 2011 MPS CS (Originator) ha perfezionato la cessione di un portafoglio di 3.494 mutui fondiari erogati a piccole e medie imprese italiane, in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (1 novembre 2011), per un importo di circa € 3,0 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto



dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena SME 11-1. La Società è detenuta per il 90% dalla Stichting Trek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla banca Monte dei Paschi di Siena.

Il 30 novembre 2011, la Siena SME 11-1, per finanziare l'acquisizione, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Moody's/DBRS	Controvalore complessivo (€/mln)
A Senior	Aaa/AAA	1.244,20
B Mezzanine	A3/A (low)	394,50
C Mezzanine	Caa1/NR	1.395,90
D Junior	NR/NR	95,70

Siena Lease 11 – 1 Srl

Il 5 dicembre 2011 MPS Leasing & Factoring (Originator) ha perfezionato la cessione di un portafoglio di 20.585 contratti di leasing immobiliare, leasing su mezzi di trasporto e attrezzature installati in Italia, erogati a persone fisiche residenti in Italia che agiscono per scopi legati al corso normale degli affari, o a società aventi sede legale in Italia. I beni oggetto del leasing in questione, classificati come 'performing' dal Gruppo Montepaschi ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (30 novembre 2011) ammontano a circa € 2,4 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena LEASE 11-1. La Società è detenuta per il 90% dalla Stichting StarckTrek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Banca Monte dei Paschi di Siena.

Il 21 dicembre 2011, la Siena Lease 11-1, per finanziare l'acquisizione, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Moody's/DBRS	Controvalore complessivo (€/mln)
A1 Senior	AAA/Aaa	916,60
A2 Senior	AAA/Aaa	170,80
B Mezzanine	NR/NR	1.276,20
C Junior	NR/NR	36,30

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo Montepaschi agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche come investitore allocando parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, nonostante il volume degli investimenti in essere, sia di Banking sia di Trading, rappresenti lo 0,8% dell'attivo consolidato. Il valore di bilancio complessivo delle posizioni lunghe in prodotti strutturati di credito è pari a circa € 2 mld.

Gli obiettivi che si prefigge in questo ambito sono molteplici ed in particolare:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato, in modo da generare valore per gli azionisti;
- ottenere una diversificazione rispetto agli altri rischi tipici della propria attività commerciale.



Nel perseguire gli obiettivi sopra citati il Gruppo si è dotato di una struttura specializzata all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo. L'ambito di operatività nei mercati finanziari tende ad essere il più ampio possibile, in modo da poter beneficiare al massimo livello della diversificazione dei rischi e della riduzione dell'esposizione a singoli specifici comparti del mercato mobiliare. In questo senso, oltre alla tipica attività di investimento nei mercati dei titoli di stato, azionari e dei cambi, si è aggiunta a partire dal 2002, un'operatività specifica sul mercato delle emissioni obbligazionarie *corporate* e dei *credit derivatives*.

Tale struttura specialistica nel tempo ha seguito le evoluzioni del mercato, effettuando investimenti anche nei Bond Strutturati di Credito. Gli investimenti in parola avvengono in coerenza con il processo di diversificazione sopra citato. Infatti la "tecnologia" finanziaria ha reso disponibile nel tempo la possibilità di assumere posizioni su specifiche componenti del "rischio credito", quali la correlazione e la recovery tramite i bond strutturati. A questa struttura di Capogruppo si affianca anche un desk specialistico all'interno di MPS Capital Services.

Il processo di investimento anche in questo comparto avviene partendo dalle analisi e dalle valutazioni specifiche effettuate dai *traders* in una logica *bottom up*. Il processo viene comunque inserito all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. In altri termini, le posizioni vengono assunte dopo un'analisi specifica da

parte dei *traders* e in un ambito di profilo di rischio massimo per i portafogli.

Tutta l'operatività nei mercati mobiliari è sottoposta a limiti di rischio definiti dal CdA che sono monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management della Capogruppo. Questi sono limiti di *Stop Loss* e limiti di rischio tra cui, in particolare, anche limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario.

Lo stesso metodo viene quindi adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso cartolarizzazione (portafoglio bancario, portafoglio di negoziazione di vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un' ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd*
- *Moody's Investors Service Ltd*
- *Standard & Poor's Rating Services.*

**Agenzie di rating utilizzate per le cartolarizzazioni proprie**

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
CREDITI PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
MANTEGNA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE II (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SPOLETO MORTGAGES (BPSPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
CASAFORTE (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
CREDITI NON PERFORMING	
ULISSE 4 (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd
ALTRE ATTIVITÀ	
GONZAGA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo anteriormente all'entrata in vigore dei principi contabili internazionali (IAS) differisce dal trattamento riservato alle operazioni effettuate successivamente.

Infatti il Gruppo si è avvalso della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004. I crediti sottostanti alle operazioni "ante IAS" sono stati quindi cancellati dal bilancio del cedente (derecognition). Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

L'eventuale consolidamento delle Special Purpose Entities relative a queste operazioni ha riguardato soltanto il capitale di funzionamento dei medesimi. I crediti ceduti, iscritti "sotto la riga" nel bilancio delle medesime SPE, non sono stati oggetto di consolidamento nel bilancio del Gruppo. Per le operazioni effettuate in data successiva all'entrata in vigore degli IAS,

con le quali, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto in capo al cedente il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione (non derecognition). In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti. L'unica eccezione tra le operazioni di cartolarizzazione post IAS è Casaforte Srl, il cui credito sottostante è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza.

Le auto cartolarizzazioni, dal punto di vista contabile, non comportano la derecognition delle attività sottostanti.

10.2. Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da una specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo con funzione di coordinamento in materia di cartolarizzazioni

performing. L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Le cartolarizzazioni non performing sono seguite da un'apposita struttura costituita all'interno della controllata MPS Gestione Crediti SpA, mentre la



cartolarizzazione di crediti al consumo viene gestita dalla controllata Consum.it SpA.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo Bancario.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio ALM & Capital Management, in collaborazione con l'Arranger ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, alla funzione Controllo Qualità del Credito e a quella di Risk Management, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di hedging e l'eventuale ricorso ad un back to back swap al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni

realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato dei portafogli di trading nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di Stop Loss, Value at Risk (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di Front Office e di Market Risk Management controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato. Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti generalmente dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- **Servicer:** il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;



- **Account Bank:** il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal servicer;
- **Controparte swap:** il soggetto controparte diretta per gli swap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che espongono lo stesso al **rischio di liquidità**. In particolare, sarà di volta in volta necessario collateralizzare o garantire l'esposizione creditizia derivante dal ruolo stesso oppure trovare un sostituto presso una terza istituzione.

Di conseguenza, il downgrade comporta un significativo onere a carico delle banche originanti in termini di rischio di liquidità sia per il maggior collaterale richiesto per il

mantenimento dei ruoli tipici di queste operazioni, sia il costo di esternalizzazione di parte di tali ruoli. Più nel dettaglio,

- per mantenere il ruolo di Servicer, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di **commingling**, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di Account Bank, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terza della custodia della cassa dei veicoli, generando forti perdite di liquidità;
- per il ruolo di Controparte Swap, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

10.3 - Operazioni di Covered Bond

Nel corso del 2010 il CdA del Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha autorizzato la costituzione di un programma di emissione di **Covered Bond** (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un importo originario di € 10 mld.

Le motivazioni strategiche che hanno

portato a proporre le OBG sono riconducibili a 2 ordini di fattori:

- l'evoluzione dei mercati finanziari, che hanno reso gli strumenti "secured" come le OBG più appetibili rispetto al debito "unsecured";
- l'opportunità di ottenere importanti benefici in termini di allungamento delle scadenze, riduzione dei costi di



raccolta e diversificazione delle fonti di finanziamento.

La struttura dell'operazione prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo MPS Covered Bond S.r.l., formando un patrimonio segregato (Cover Pool);
- b) la stessa Capogruppo eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e delle controparti di hedging coinvolte nella transazione; la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (guarantor).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

Il Programma è stato strutturato in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono

l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del programma di emissione di OBG è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede, in particolare, al fine di mantenere il corretto rapporto tra Cover Pool (crediti fondiari ed ipotecari residenziali) a garanzia e titoli emessi, un continuo intervento di BMPS in qualità di cedente e servicer dell'operazione sul Pool, nonché il controllo da parte del revisore contabile esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. L'intervento potrà sostanziarsi in verifiche sull'integrità degli attivi ceduti, in riacquisti, integrazioni e nuove cessione di attivi integrativi.

Come già accade per le cartolarizzazioni, il servicing è svolto dall'originator.

I portafogli oggetto di cessione sono costituiti da mutui residenziali performing appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Al fine di supportare le emissioni di OBG, di seguito vengono riportati i dettagli dei portafogli ceduti, per un totale di 151 mila mutui per un importo totale di euro 15,4 mld:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
25/05/10	Mutui BMPS	36.711,00	4,4
19/11/10	Mutui BMPS	19.058,00	2,4
25/02/11	Mutui BMPS	40.627,00	3,9
21/05/11	Mutui BAV	26.804,00	2,3
17/09/11	Mutui BMPS	27.973,00	2,3

Al 31 dicembre 2011 gli attivi ceduti sono complessivamente di n. 146 mila mutui per un importo complessivo di € 14,4 mld.



Nel Covered Bond non è il veicolo, ma MPS che emette direttamente titoli.

Nell'ambito del programma di emissione, la Capogruppo ha effettuato emissioni di OBG destinate all'euromercato per un importo complessivo di € 4,5 mld, di cui € 2,25 mld nel corso del 2010 e € 2,25 mld nel corso del 2011.

Il dettaglio è riportato nella seguente tabella:

Data di emissione	Data di scadenza	Rating (Fitch/Moody's)	Tasso Fisso	Ammontare (€/mld)
30/06/10	30/06/2015 allungabile al 30/06/2016	AAA/Aaa	3,125% annuo	1
23/09/10	23/09/13	AAA/Aaa	2,50% annuo	1,25
09/02/11	09/02/18	AAA/Aaa	5,00% annuo	1
15/03/11	15/09/16	AAA/Aaa	4,875% annuo	1,25

BMPS ha provveduto inoltre ad effettuare 3 emissioni private placement in Registered Covered Bond (RCB), destinati ad un target specifico di investitori con finalità buy and hold. I RCB costituiscono uno strumento molto flessibile, che consente di raggiungere una nicchia di investitori di prima qualità e di ottenere un funding molto vantaggioso sia in termini di scadenze, consentendo un allungamento del debito emesso fino a 20/30 anni, sia in termini di costi di raccolta, grazie ad uno spread competitivo non soggetto alla volatilità tipica del mercato secondario.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche di queste emissioni, per un importo complessivo di € 2 mld.

Data di emissione	Data di scadenza	Rating (Fitch/Moody's)	Tasso Fisso	Ammontare (€/mld)
13/05/11	13/05/26	AAA/Aaa	5,375% annuo	0,75
13/05/11	13/05/30	AAA/Aaa	5,5% annuo	0,75
13/05/11	13/05/31	AAA/Aaa	zero coupon	0,5

Sono state emesse altresì OBG per un ammontare complessivo di € 4,47 mld, non collocate sul mercato, ma sottoscritte da MPS o da altre società del gruppo, utilizzate in parte a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la BCE o come collaterale di forme tecniche di finanziamento secured concluse con il mercato.

Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Ammontare (€/mld)
03/08/10	03/08/14	Variabile Euribor 6m+0,9%	1
28/03/11	09/02/18	Fisso 5,00%	0,47
12/08/11	12/12/13	Fisso 3,25%	1,6
19/08/11	09/02/18	Fisso 5,00%	0,40
27/09/11	01/07/14	Variabile Euribor 3m+1,8%	1

Dal punto di vista contabile l'operazione di OBG non ha comportato la derecognition delle attività cedute. In merito si evidenzia che: i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;

- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla



base degli eventi propri (numerari e di valutazione); le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di Servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel “Collection Account” e rilevate contabilmente dalla Capogruppo come segue:

- l’incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 “Interessi attivi: crediti verso clientela” (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l’imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell’incasso della gamba attiva del Cover Pool Swap.
- il veicolo “MPS Coverede Bond S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 “Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.



Informazione quantitativa

Tab. 10.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS

Tipologia di Titolo/Sottostante	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
RMBS	4.866.261	28.365	-
Crediti non performing	13.404	13.404	-
<i>Ulisse 4</i>	<i>13.404</i>	<i>13.404</i>	-
Mutui ipotecari	4.852.857	14.961	-
<i>Mantegna Finance (BAM)</i>	<i>54.138</i>	<i>2.007</i>	-
<i>Mantegna Finance II (BAM)</i>	<i>44.529</i>	<i>4.390</i>	-
<i>Spoletto 03 4 (Banca Popolare Spoleto)</i>	<i>40.043</i>	<i>2.034</i>	-
<i>Casaforte Srl (Banca MPS)</i>	<i>1.557.492</i>	-	-
<i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i>	<i>3.156.655</i>	<i>6.530</i>	-
CDO	15.000	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	15.000	-	-
<i>Gonzaga Finance (BAM)</i>	<i>15.000</i>	-	-
Totale al 31/12/2011	4.881.261	28.365	-
Totale al 31/12/2010	5.699.979	13.618	-

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni tradizionali in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario. Le cartolarizzazioni sopra riportate sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio tranne le *Siena Mortgages 10 - 7* che non è oggetto di cancellazione dal Bilancio. Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.



Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo. Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della Segnalazione di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni verso cartolarizzazioni che non sono riconosciute ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Per queste ultime, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alla corrispondente esposizione.

Tab. 10.2 - Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo* (Bilancio o Fuori bilancio)

	Cartolarizzazioni		Totale
	Proprie	di terzi	
1. Esposizioni per cassa	157.601	1.543.415	1.701.016
Portafoglio Bancario	24.768	1.247.378	1.272.146
ABS	-	5.223	5.223
CBO	-	3.800	3.800
CDO	-	10.476	10.476
CDO di ABS	-	353.799	353.799
CLN	-	599.368	599.368
CLO	-	21.685	21.685
CMBS	-	6.123	6.123
RMBS	24.768	141.524	166.292
SPI	-	105.380	105.380
Portafoglio di negoziazione di Vigilanza	132.833	296.038	428.870
ABS	-	2.437	2.437
CBO	-	94.250	94.250
CDO	-	14.504	14.504
CMBS	112.067	25.227	137.294
RMBS	20.766	159.620	180.385
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-
Totale al 31/12/2011	157.601	1.543.415	1.701.016

(*) Per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

**Tab. 10.2.1 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
RMBS				
Mutui residenziali	16.017	-	920	16.937
Mutui ipotecari	7.831	-	-	7.831
Totale al 31/12/2011*	23.848	-	920	24.768

* Delle esposizioni esposte solo 5.363 euro sono riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive tab. 10.3.1 e 10.3.2.

Tab. 10.2.2 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	1.368	3.855	5.223
Crediti al consumo	-	1.368	-	1.368
Equip Lease	-	-	3.855	3.855
CBO	3.800	-	-	3.800
Bond	3.800	-	-	3.800
CDO	10.476	-	-	10.476
Mixed Assets	10.476	-	-	10.476
CDO di ABS	-	-	353.799	353.799
Crediti non performing	-	-	49.854	49.854
Mutui residenziali	-	-	303.945	303.945
CLN	-	-	599.368	599.368
Bond	-	-	599.368	599.368
CLO	-	16.740	4.945	21.685
Mutui residenziali	-	16.740	-	16.740
Prestiti PMI	-	-	4.945	4.945
CMBS	1.502	3.309	1.313	6.123
Mutui non residenziali	1.502	3.309	1.313	6.123
RMBS	-	5.474	136.050	141.524
Mutui residenziali	-	5.474	71.014	76.488
Loans	-	-	65.036	65.036
SPI	-	-	105.380	105.380
Mixed Assets	-	-	105.380	105.380
Totale al 31/12/2011	15.778	26.891	1.204.709	1.247.378

**Tab. 10.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CMBS	-	43.450	68.617	112.067
Mutui non residenziali		43.450	68.617	112.067
RMBS	-	9.519	11.246	20.766
Mutui residenziali		9.519	11.246	20.766
Totale al 31/12/2011	-	52.970	79.863	132.833

Tab. 10.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	-	2.437	2.437
Crediti al consumo		-	2.221	2.221
Real estate lease		-	216	216
CBO	-	-	94.250	94.250
Bond		-	94.250	94.250
CDO	-	-	14.504	14.504
Bond		-	14.501	14.501
Prestiti PMI		-	3	3
CMBS	-	-	25.227	25.227
Mutui non residenziali		-	25.227	25.227
RMBS	-	3.648	155.971	159.620
Mutui residenziali		3.648	108.626	112.274
Loans		-	47.346	47.346
Totale al 31/12/2011	-	3.648	292.389	296.038

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio alle quali si applica l'approccio standard e i relativi requisiti patrimoniali. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazio-

ni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti. Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti dalla normativa e sono incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari esposte nella tavola 6.1

**Tab. 10.3 - Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e relativi requisiti patrimoniali (Approccio standard)**

Tipologia	Esposizioni	Requisiti patrimoniali
Portafoglio Bancario	1.252.741	72.628
Portafoglio negoziazione di Vigilanza	428.870	29.964
Totale al 31/12/2011	1.681.611	102.593

Le esposizioni verso cartolarizzazioni e riportate nella tab. 8.1. Di seguito le tabelle suddivise per ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi non Di seguito le tabelle suddivise per sono coperte da tecniche di attenuazione portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e del rischio di credito (CRM) come fasce di ponderazione

Tab. 10.3.1 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio Bancario

Ruoli/sottostanti	Ponderazione						1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	1250%		
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	5.363	5.363
Cartolarizzazioni di Terzi	725.842	54.351	100.650	-	1.502	7.434	3.800	893.579
Re-securitisation	-	-	299.123	54.676	-	-	-	353.799
Totale al 31/12/2011	725.842	54.351	399.773	54.676	1.502	7.434	9.163	1.252.741
Totale al 31/12/2010	91.206	372.714	69.789	-	12.537	6.146	8.782	561.175

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, riportate nella successiva tab. 10.3.3. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che:

- si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito,
- perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test). Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

**Tab. 10.3.2 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario**

Ruoli/sottostanti	Ponderazione						1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	1250%		
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	5.363	5.363
Cartolarizzazioni di Terzi	11.613	2.174	8.052	-	420	11.234	-	33.493
Re-securitisation	-	-	23.930	9.842	-	-	-	33.772
Totale al 31/12/2011	11.613	2.174	31.982	9.842	420	11.234	5.363	72.628
Totale al 31/12/2010	1.459	14.909	5.583	-	3.510	6.146	8.782	40.390

Tab. 10.3.3 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruoli/sottostanti	Ponderazione						1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	1250%		
Cartolarizzazioni Proprie	11.246	4.932	116.654	-	-	-	-	132.833
Cartolarizzazioni di Terzi	158.291	28.992	80.015	-	25.803	2.936	-	296.038
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2011	169.537	33.924	196.669	-	25.803	2.936	-	428.870

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 10.3.4 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruoli/sottostanti	Ponderazione						1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%	1250%		
Cartolarizzazioni Proprie	180	197	9.332	-	-	-	-	9.710
Cartolarizzazioni di Terzi	2.533	1.160	6.401	-	7.225	2.936	-	20.255
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2011	2.713	1.357	15.734	-	7.225	2.936	-	29.964



Tavola 12 - Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Il provvedimento di autorizzazione è arrivato dopo la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla Circolare 263, da parte dell'Autorità di Vigilanza. Le verifiche hanno riguardato tutti gli aspetti di misurazione, gestione e mitigazione del rischio, con un forte coinvolgimento del Top Management del Gruppo. Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le componenti bancarie e finanziarie domestiche.

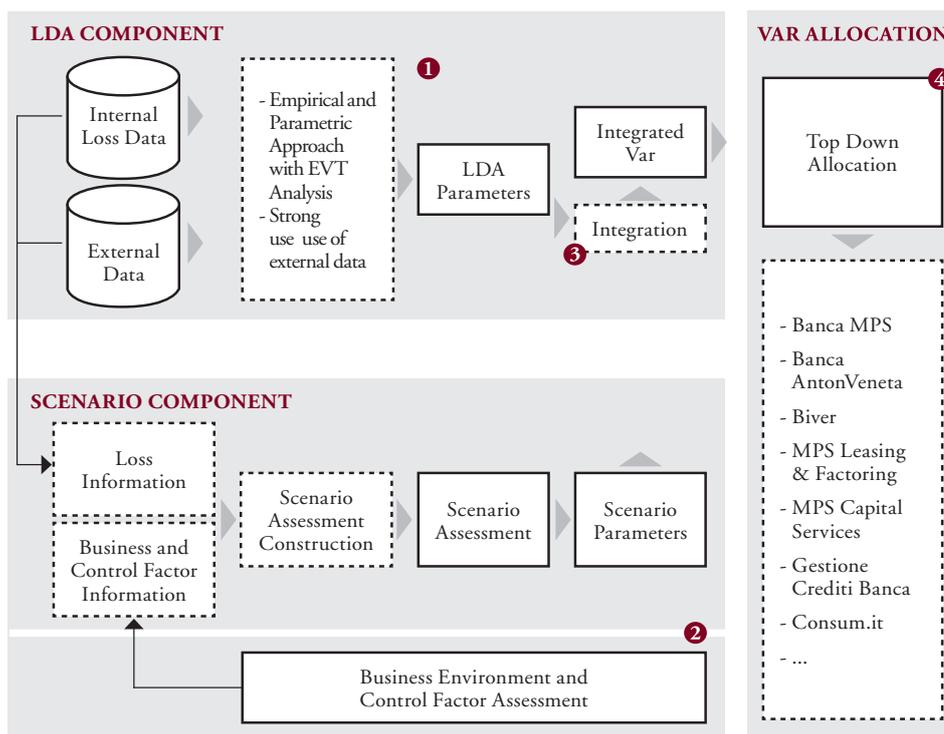
Per le società estere, in attesa degli sviluppi del Piano Industriale, si sono invece adottati i metodi base.

L'attuale copertura del modello interno in termini di margine di intermediazione risulta superiore al 90%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory.

La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni. La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con



le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il modello AMA, in parallel running per due anni prima dell'approvazione, ha assicurato una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità del Gruppo.

Nel 2009 il Gruppo ha concluso un importante progetto di razionalizzazione degli schemi assicurativi ereditati dalle diverse operazioni straordinarie effettuate nel corso degli ultimi anni.

Di conseguenza, i contratti sono stati ridefiniti per assicurare una maggiore copertura in termini sia di eventi che di allargamento del perimetro. Gli schemi di franchigie e massimali sono stati pertanto

adeguati al fine di rendere più efficace il trasferimento dei rischi operativi. Allo stato attuale anche in attesa di una revisione della normativa di riferimento, il Gruppo Montepaschi ha scelto, di non avvalersi in nessuna misura di tali polizze ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

Il Gruppo Montepaschi si riserva comunque di valutare in futuro l'impiego di tecniche di trasferimento del rischio operativo, opportunamente documentate e conformi a quanto previsto dalla Circolare 263, ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

Si riporta infine la distribuzione percentuale delle perdite operative, contabilizzate nell'anno 2011, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti



- o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
 - frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
 - rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
 - clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
 - danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
 - interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
 - esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.
- Per il 2011 si conferma il trend positivo già registrato nel corso degli anni precedenti sia in termini di numero di eventi di rischio operativo sia in termini di perdita, al netto di un evento rilevante sul tema fiscale.

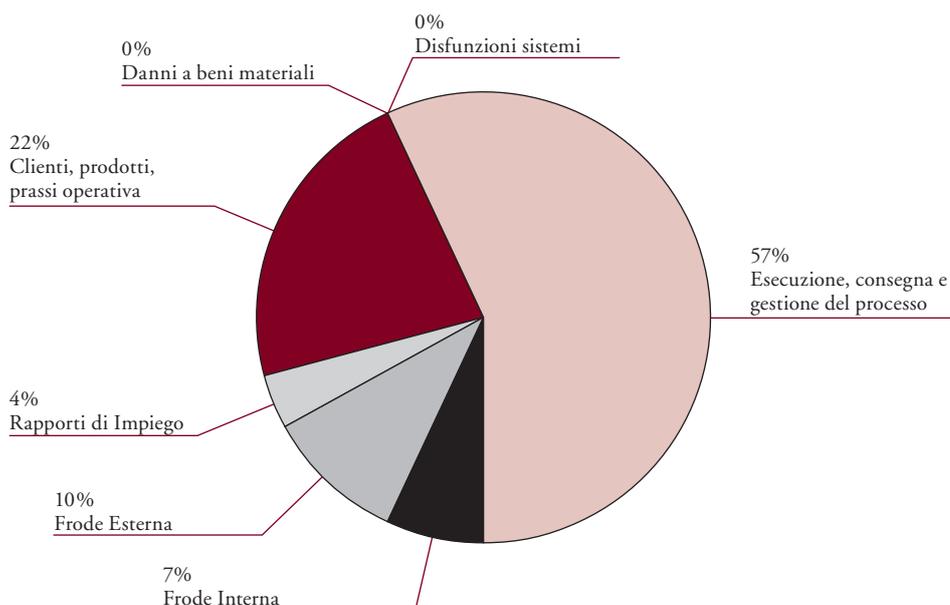




Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

13.1 Finalità delle esposizioni

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

13.2 Metodologie di valutazione e criteri di contabilizzazione

13.2.1 Attività disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene



a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico e ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (strumenti di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene

effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione



rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela o tra le altre passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari

o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

nella voce "100 – Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;

nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

13.2.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.



Criteri di iscrizione

La voce comprende le interessenze detenute in entità collegate.

Le interessenze incluse in questa voce all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "240 Utili/perdite delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati, nel bilancio della Capogruppo, a conto economico, indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata; qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nella medesima partecipazione, incluso il relativo avviamento, oppure il dividendo distribuito ecceda l'utile complessivo della partecipata, il Gruppo determina il valore recuperabile della partecipazione per verificare se questa ha subito una riduzione di valore.

Quando una società controllata diviene una collegata poiché la Capogruppo ha perduto il controllo su di essa a seguito di una modifica nella quota di interessenza, la partecipazione residua deve essere iscritta nella voce "Partecipazioni" al fair value alla data in cui è avvenuta la perdita del controllo; tale valore rappresenta il valore di partenza per l'applicazione del metodo del patrimonio netto.



Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano

di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.



Informazione quantitativa

Tab. 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

Tipologia	Valore di Bilancio	Fair Value	Market Value	Esposizione	Utili/ Perdite	Plus/minusvalenze sospese a PN	
						Totale	di cui computate nel PB/PS
Titoli disponibili per la vendita (A)	586.300	586.300		x 586.300	60.128	-16.255	-16.255
di cui quotati	209.343	209.343	209.343	209.343	57.652	-16.385	-16.385
di cui non quotati	376.957	376.957		x 376.957	2.476	130	130
Partecipazioni (B)	155.296	x	x	232.122	9.963	-	-
di cui quotati	48.156	x	x	48.156	-	-	-
di cui non quotati	107.140	x	x	183.966	9.963	-	-
Totale 31.12.2011 (A+B)	741.596	586.300		818.422	70.091	-16.255	-16.255
di cui quotati	257.499	209.343	209.343	257.499	57.652	-16.385	-16.385
di cui non quotati	484.097	376.957		x 560.923	12.439	130	130
Totale 31.12.2010 (A+B)	785.850	663.842		864.041	622.369	100.102	50.051

x = dato non valorizzabile

PN = Patrimonio Netto

PB, PS = rispettivamente Patrimonio di Base e Supplementare

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale che vengono dedotte ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Nella colonna "Esposizione" il relativo valore viene determinato secondo le regole di Vigilanza Prudenziale e pertanto differisce dal valore di Bilancio. Il valore dell'Esposizione comprende anche il valore della partecipazione in MPS Tenimenti che, a fini prudenziali, viene valutata con il metodo del patrimonio netto e, a fini di Bilancio, con il metodo integrale.



Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del Cda della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009 per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia).

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking

Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepaschi sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (replicating portfolio) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk).

Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali



fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

In particolare, il Gruppo ha effettuato per tutto il 2011 un monitoraggio attento delle varie caratteristiche di tale profilo di rischio specie in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative adottate e della presenza di fenomeni comportamentali, aspetti che complessivamente rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del

quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.



Informazione quantitativa

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2011 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a -1.638,47 €/mln in diminuzione rispetto a fine 2010. Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in Euro.

Tab. 14.1 - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/ mln)	
	dic-11	dic-10
Eur +200bp	-1.643,49	-2.470,50
Usd +200bp	-6,39	-4,07
Other +200bp	11,41	-6,97
Totale +200bp	-1.638,47	-2.481,54
Eur -200bp	2.057,52	2.439,39
Usd -200bp	3,17	3,72
Other -200bp	-13,81	8,50
Totale -200bp	2.046,88	2.451,61

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.



Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione del Gruppo Monte dei Paschi di Siena, nel perseguire l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alla complessità del suo business, sono coerenti con l'effettiva creazione di valore nel tempo, in quanto in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di m/l termine e attente a non incoraggiare un'eccessiva assunzione di rischi. In generale, i criteri che guidano le scelte in tema di remunerazione ed incentivazione dei dipendenti sono:

- la motivazione, il sostegno alla crescita professionale e la fidelizzazione di tutte le risorse, con particolare attenzione a quelle che ricoprono ruoli di responsabilità, portatrici di competenze strategiche e/o di elevate potenzialità;
- la stretta correlazione tra livelli economici e dinamiche di creazione del valore, in un percorso di sostenibilità (valenza strutturale dei risultati) e di contenimento dei rischi, al quale debbono uniformarsi gli obiettivi (livelli di performance da raggiungere) ed i comportamenti individuali (le modalità con le quali gli obiettivi stessi vengono perseguiti).

Le politiche di remunerazione oggi adottate dal Gruppo, approvate dall'Assemblea attraverso vari passaggi dal giugno 2009 all'aprile 2011, assicurano piena rispondenza al quadro normativo nazionale e

internazionale in vigore. Per comprenderne la formazione appare opportuno ripercorrere le dinamiche evolutive che hanno interessato quest'ultimo negli ultimi anni.

A livello internazionale ricordiamo i principi emanati dal Financial Stability Board nell'aprile 2009 e la Direttiva 2010/76/CE (nota come CRD III) che disciplina, con decorrenza 1° gennaio 2011, l'adeguamento delle disposizioni di vigilanza nazionali relativamente alle banche e alle imprese di investimento.

A livello domestico, i maggiori interventi hanno riguardato l'emanazione da parte di Banca d'Italia delle disposizioni del 4 marzo 2008 in materia di Organizzazione e Governo Societario delle Banche, e della comunicazione del 28 novembre 2009, finalizzata ad attivare presso le banche italiane l'implementazione dei principi enunciati dal FSB, con l'evidenza di alcune peculiarità per quegli intermediari - fra cui il nostro - la cui attività possa assumere rilevanza per la stabilità sistemica.

Sono riconducibili ai citati passaggi regolamentari:

- l'obbligo di approvazione da parte dell'Assemblea delle "Politiche di Remunerazione" di Gruppo (previsione volta ad accrescere il grado di consapevolezza degli azionisti, che ha comportato una modifica statutaria);



- l'introduzione per il Top Management di un sistema di incentivazione ancora più "ancorato" alle strategie e agli obiettivi di m/l termine dell'azienda; l'esclusione delle "funzioni di controllo" e del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" da ogni forma di incentivazione di breve termine;
- il coinvolgimento strutturato delle funzioni aziendali competenti nella definizione delle politiche di remunerazione.

Il 30 marzo 2011 sono state emanate da Banca d'Italia le disposizioni per le banche e i gruppi bancari in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione attualmente in vigore, attuative della soprarichiamata Direttiva 2010/76/CE (CRD III).

I principi ispiratori delle suddette disposizioni intendono favorire il corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile della remunerazione e collegare i compensi ai risultati effettivi nel tempo tramite il ricorso a particolari sistemi di differimento per tutti quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca e del Gruppo, c.d. "personale più rilevante".

A seguito di questo più recente intervento normativo, che ha il merito di aver "ordinato" ed integrato i precedenti, soprattutto in materia di sistemi di incentivazione, la Banca ha avviato un ulteriore processo di allineamento che, approvato dall'Assemblea

dei soci il 29 aprile 2011, ha dato forma alle politiche di remunerazione attualmente in uso presso il Gruppo, descritte nel presente documento.

Organi e funzioni coinvolte

Il compito di definire e di mettere in atto adeguate politiche di remunerazione ed incentivazione, è assegnato dallo Statuto sociale all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione.

L'art.13 dello Statuto sociale assegna, infatti, all'Assemblea ordinaria la facoltà di determinare il compenso degli Amministratori e dei Sindaci, secondo quanto previsto all'art. 27, e di approvare le politiche di remunerazione ed i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori - non legati da rapporti di lavoro subordinato - della Banca.

Spetta invece al Consiglio di Amministrazione (art.17 dello Statuto) dare attuazione alle politiche approvate dall'Assemblea, intervenendo sullo stato giuridico ed economico del personale, ivi compreso quello del Direttore Generale.

In seno al Consiglio di Amministrazione (art.17) è costituito il Comitato per la Remunerazione composto da tre amministratori indipendenti che ha il compito di esprimere un giudizio indipendente in ordine a politiche e prassi retributive e di avanzare proposte al Consiglio stesso in ordine alla remunerazione degli Amministratori



investiti di particolari cariche ed al trattamento economico dell'Alta Direzione della Banca. A tale scopo il Comitato si avvale del supporto del Comitato Tecnico-Operativo Remunerazione, un organismo composto dai responsabili delle funzioni Risorse Umane, Pianificazione, Compliance e Risk Management che verifica nel continuo l'adeguatezza delle politiche e prassi di remunerazione al quadro normativo da parte degli organi sociali e delle funzioni di controllo (la funzione di revisione interna vi partecipa in veste di uditore).

Il contributo tecnico necessario a garantire la corretta rispondenza delle politiche adottate al quadro normativo di riferimento è assicurato dalle funzioni di controllo aziendali – Revisione Interna, Compliance e Risk Management - coinvolte fin dalla fase di definizione delle stesse con modalità tali da preservarne anche l'indipendenza. Fra queste, la funzione di Revisione Interna è chiamata a verificare con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea ed alla normativa in vigore, portando a conoscenza del massimo organo di supervisione societario gli esiti delle verifiche effettuate.

Ultimo soggetto coinvolto è la funzione Risorse Umane che attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo, presidiandone il coordinamento a livello di Gruppo (singole società), sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione.

Remunerazione degli Amministratori

Il compenso spettante al Presidente, agli Amministratori ed ai Sindaci per i tre anni di durata della carica (2009-2010-2011) è stato deliberato in misura fissa, al momento della nomina, dall'Assemblea del 29/4/2009.

Riguardo ai Consiglieri in carica, tutti non esecutivi, la scelta a suo tempo effettuata dall'Assemblea è stata quella di non prevedere alcun legame con i risultati economici conseguiti dalla Banca, né di destinare agli stessi piani di incentivazione di qualsivoglia natura. Tali principi, conformi alle disposizioni di Banca d'Italia del 30 marzo 2011, trovano applicazione anche presso gli organi amministrativi delle società controllate.

Remunerazione di Dipendenti

L'attuazione delle politiche in tema di retribuzione del personale è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Oltre ai principi più generali richiamati in premessa, le scelte del Consiglio di Amministrazione in materia di politiche retributive, ispirate a logiche di equità e di sostenibilità economica, si basano sui seguenti fondamenti:

- 1) coerenza tra assetti retributivi e valore delle professionalità, con articolazioni funzionali alla natura ed al "peso" strategico dei ruoli e con priorità per le posizioni ad alto impatto sul business (figure di Rete), anche attraverso interventi di "personalizzazione" mirati su posizioni critiche. Condizioni essenziali,



queste, per mantenere ed attrarre risorse eccellenti, tutelando la qualità del patrimonio umano e, conseguentemente, la competitività;

2) differenziazione dei trattamenti anche secondo logiche di coerenza interna, evitando comunque divari eccessivi nell'ambito delle categorie professionali, in modo da preservare i valori della coesione e della unitarietà aziendale, sui quali poggia anche il senso di appartenenza che caratterizza i dipendenti della Banca.

Le disposizioni del 30 marzo 2011, accentuando il focus sul "sistema di incentivazione" nell'ambito delle politiche di remunerazione, ha implicato iniziative di allineamento su due fronti: una maggiore attenzione da parte del sistema incentivante ai rischi, attuali e prospettici, al grado di patrimonializzazione, ai livelli di liquidità espressi; una diversa modulazione della retribuzione variabile, specie per il personale "più rilevante" - per tener conto dei nuovi stringenti requisiti in termini di pay-mix (fisso vs. variabile), logiche di differimento (pagamento in almeno 3 anni) e pay-out (erogazione in cash/strumenti finanziari).

Sul primo fronte, è stato rafforzato, nell'ambito della pianificazione operativa, il peso relativo agli indicatori di correzione per il rischio, cui viene agganciata la componente variabile del salario.

Questo passaggio è stato realizzato all'interno del processo di Budget 2011, ove tali indicatori hanno raggiunto una incidenza significativa, seppur differenziata (tra il 40% ed il 100%) in funzione delle diverse linee di business: in pratica tutti gli obiettivi contenuti nel Budget di Gruppo sono governati da logiche risk adjusted proprie di un processo di allocazione del capitale economico che tiene conto dei rischi assunti in un orizzonte temporale non breve. Tale impostazione è stata successivamente declinata nelle "schede obiettivo" (individuali e di struttura) assegnate ai fini del sistema incentivante.

Con riferimento al sistema incentivante delle risorse di Rete, volto ad elevare, nelle attività di commercializzazione dei prodotti, i livelli di fidelizzazione e valorizzazione dei rapporti con le famiglie e le aziende, apprezzando maggiormente la virtuosità nei comportamenti e penalizzando pratiche opposte, è stato accresciuto il peso assegnato agli indicatori di qualità e conformità.

In logica ex-ante risk adjustment è stabilito anche l'ammontare complessivo della retribuzione variabile ("bonus pool") fissato in misura tale da non limitare la capacità del Gruppo di mantenere/ raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti. Il relativo stanziamento è stabilito a livello consolidato dal CdA della Capogruppo in un quadro di coerenza con la programmazione annuale (Budget) e pluriennale (Piano Industriale). Il "bonus pool" si colloca generalmente attorno al 2% dei ricavi al netto delle rettifiche di valore su crediti ed attività finanziarie; è ovviamente ricompreso nel valore prefigurato per i costi di personale, dei quali costituisce una quota relativamente contenuta (3% circa). La sua erogabilità è subordinata a condizioni



di performance, stabilite in occasione dell'approvazione del Budget da parte dello stesso Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il quantum erogabile è invece determinato ex-post sulla base di criteri di correlazione scalari, fissati contestualmente al bonus pool.

Sul secondo fronte, quello della diversa modulazione della retribuzione variabile del management, il primo passo di allineamento alle nuove disposizioni è stato quello dell'individuazione del **“personale più rilevante”**.

Allo scopo la Banca si è avvalsa di un processo di auto-valutazione basato su elementi organizzativi oggettivi quali l'apicalità della posizione ricoperta, l'autonomia deliberativa in termini di rischio di credito, i limiti operativi previsti per le altre tipologie di rischio (mercato, liquidità, tasso, Paese, ecc.), l'appartenenza a organismi collettivi con autonomia deliberativa in materia di rischio (es. Comitati Credito, Finanza, ecc.): ne è emerso a livello di Gruppo un perimetro composto da n. 22 nominativi - di cui 7 Top Manager e 15 Risk Takers (persone che direttamente o indirettamente impattano in misura significativa sul profilo di rischio del Gruppo).

Per questo perimetro l'allineamento alla nuova normativa ha reso anzitutto necessaria una definizione del livello massimo di retribuzione variabile espresso in percentuale sulla componente fissa: per il Top Management l'impostazione prescelta è stata quella di un valore massimo del variabile sul fisso del 150%; per i Risk

Takers la percentuale massima di variabile sul fisso è stata fissata all'80%.

Riguardo allo schema di differimento, anche in questo caso si è scelto di differenziare nell'ambito del “personale più rilevante” tra il Top Management, già destinatario di una componente di m/l termine, per il quale è stato stabilito il differimento a tre anni del 60% dell'intera componente variabile, dagli altri soggetti (risk takers) per i quali è stato ritenuto congruo un differimento del 50%.

Sempre nel rispetto delle disposizioni, la Banca ha stabilito di corrispondere a tutto il “personale più rilevante” la quota differita in un'unica soluzione alla fine del triennio di differimento (1/3 cash e 2/3 in azioni).

La parte up-front è da corrispondersi al 50% in cash ed al 50% in strumenti finanziari.

Al fine di rafforzare il legame tra compensi e interessi di lungo termine della Banca, è stato inoltre stabilito che gli strumenti finanziari assegnati up-front siano soggetti ad un periodo di retention (divieto di vendita degli strumenti sino alla fine del periodo di mantenimento) non inferiore a 2 anni, che si riduce ad un anno nel caso degli strumenti finanziari corrisposti alla fine del periodo di differimento.

**Modalità di erogazione della componente variabile**

Cluster di "personale più rilevante"	% max di variabile/RAL	Struttura della componente variabile				
		Differimento	Pay-out		Tempi	
Top Management	fino max 150%	up-front	40%	cash	1/2	a pronti
				azioni	1/2	a 2 anni
		differito	60%	cash	1/3	a 3 anni
				azioni	2/3	a 3 anni+1 lock up
Altri Risk Takers	fino max 80%	up-front	50%	cash	1/2	a pronti
				azioni	1/2	a 2 anni
		differito	50%	cash	1/3	a 3 anni
				azioni	2/3	a 3 anni+1 lock up

Infine, poiché la sostenibilità dei risultati nel medio/lungo termine è uno dei principi fondamentali del nuovo impianto regolamentare, la Banca ha individuato dei meccanismi di correzione ex post, idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, da attivare sulla componente differita della remunerazione variabile. Alcuni esempi sono forniti da indicatori quali il Tier 1, il Grado di copertura delle sofferenze, l'Utile Netto. Se le nuove disposizioni hanno comportato per i dirigenti appartenenti al "personale più rilevante" una rimodulazione delle modalità di corresponsione della componente variabile, il bonus effettivo continua ad essere determinato in base ai seguenti criteri:

- per il 70%, al raggiungimento in un "mix" personale di indicatori di performance, individuati tra gli obiettivi qualificanti del budget annuale. Il suddetto "mix", comunicato all'interessato all'inizio dell'anno, si ritiene interamente

conseguito, ai fini del premio variabile, nel caso di raggiungimento di almeno il 95% del mix stesso. Per livelli inferiori a tale limite e fino all'80%, viene applicata al premio una decurtazione proporzionale; al di sotto della predetta soglia (80%) non si dà luogo alla corresponsione di alcun bonus. I risultati sono verificati sulla base del Bilancio approvato dall'Assemblea.

- per il 30%, ove raggiunto almeno all'80% il "mix" di cui al precedente alinea, alla valutazione delle qualità manageriali effettuata dal Consiglio di Amministrazione, acquisito a tal fine il parere del Comitato per la Remunerazione.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, il Gruppo già dal 2009 ha stabilito di escludere i Responsabili delle Funzioni di controllo dal sistema incentivante, prevedendo per essi una indennità di posizione, definita in percentuale sulla retribuzione



fissa e suscettibile di variazione di anno in anno. Nel corrente anno è stata completata l'estensione del trattamento ai Responsabili di II livello delle citate Funzioni ed ai Responsabili delle Funzioni di Controllo delle Società del Gruppo.

Sui **Dirigenti non annoverabili fra il "personale più rilevante"**, l'impatto delle nuove disposizioni ha riguardato la percentuale annuale massima di variabile (erogabile per contanti), stabilita – in coerenza con i valori del "personale più rilevante" – pari al 50% della retribuzione lorda. Non si applicano per queste figure, le norme sulle modalità previste per il "personale più rilevante".

La determinazione del bonus di questi dirigenti è la risultante di:

- una prima quota, c.d. "quantitativa", correlata al raggiungimento della scheda obiettivo di struttura in fase di definizione del Budget; tale quota è calcolata in base al livello di conseguimento del mix obiettivi applicando appositi criteri di correlazione;
- una seconda quota, c.d. "qualitativa", derivante dalla valutazione dei comportamenti manageriali.

Per tutti i ruoli dirigenziali – ricompresi o meno nel personale più rilevante – l'aliquota potenziale massima di variabile viene stabilita di anno in anno in correlazione all'entità del montepremi aziendale complessivo effettivamente distribuibile

nell'esercizio di competenza, nel rispetto dei limiti di compatibilità economica e finanziaria stabiliti dal Consiglio.

Per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione aziendale (circa il 98% di cui 65% le sole Aree Professionali), le prassi di remunerazione sono tese a valorizzarne il contributo determinante alla solidità della crescita operativa, commerciale e reddituale del Gruppo, al fine di sostenerne efficacemente lo sviluppo professionale in termini di qualità, competenze e motivazione.

Per quanto riguarda il sistema incentivante di queste risorse, i bonus sono definiti partendo da "valori base" differenziati per ruolo, in percentuale sulla retribuzione fissa (RAL) con riferimento alle medie di mercato. Detti importi sono poi riparametrati in base al livello di conseguimento del mix di indicatori (schede obiettivo) determinando così il "premio tecnico" che costituisce la parte quantitativa del sistema.

Il passaggio finale, che di norma può modificare il predetto premio tecnico entro un range positivo o negativo (+/- 20% per Rete; +/- 40% per le funzioni centrali), consiste nell'apprezzamento del contributo individuale ai risultati ottenuti in termini di qualità dei comportamenti professionali/manageriali (parte qualitativa). La valutazione, effettuata dai singoli responsabili di struttura conduce a definire



il bonus per singolo dipendente in logica di selettività, al fine di riconoscere la centralità del merito.

La normativa contrattuale interna (CIA) stabilisce peraltro, relativamente ai bonus dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali, alcuni “vincoli” da rispettare in fase di erogazione, tesi soprattutto a tutelare il principio della “coesione” all’interno della struttura.

Tale normativa conduce, in sintesi, ad assicurare la partecipazione di ciascun dipendente alla distribuzione, con un livello minimo di premio differenziato per categoria professionale, nonché a fissare valori massimi di premio, che incidono soprattutto per le Aree professionali, ove è previsto un limite individuale che può essere superato per una parte limitata (2%) dei dipendenti.

Con riferimento alla Rete di Promozione

Finanziaria, il relativo sistema incentivante, formalmente previsto dal contratto di agenzia del Promotore, mira a stimolare la Rete nel perseguimento di obiettivi di portafoglio e reddituali attraverso lo sviluppo del modello di consulenza avanzata in uso presso il Gruppo MPS (che, partendo dal profilo di rischio del cliente, prevede la condivisione di strategie di investimento coerenti con i suoi obiettivi). In tale ambito è prevista anche la correlazione a parametri qualitativi relativi alle attività di formazione seguite dal promotore nel corso dell’anno. Inoltre, per i Product Manager dei prodotti di erogazione (mutui e prestiti personali) sono previsti obiettivi di miglioramento della qualità del credito, anche se la valutazione del merito creditizio delle operazioni di impiego è esclusivamente di competenza della Banca.

15.1 Sistema incentivante 2011

Nella riunione del 13/01/2011 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con le disposizioni in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione al tempo in corso di emanazione, ha fissato l’ammontare complessivo della retribuzione variabile per il 2011, la cui distribuzione è subordinata ad una condizione valida per tutte le aziende del Gruppo: il raggiungimento di un “valore soglia” a livello di “utile netto d’esercizio consolidato” tale da generare il rafforzamento del patrimonio ed una adeguata remunerazione del capitale investito. Premesso quanto

sopra, i risultati economici conseguiti dal Gruppo nell’esercizio 2011, come emerge dal Progetto di Bilancio approvato dal Consiglio il 28 marzo 2012, non configurano il raggiungimento della condizione prestabilita in termini di utile netto a livello consolidato. Pertanto, relativamente all’esercizio di competenza 2011, non avrà luogo la corresponsione del Premio Aziendale di Rendimento, per nessuna azienda del Gruppo. Conseguentemente, nel 2012 non si attiveranno i meccanismi di determinazione e/o di distribuzione temporale descritti nel presente documento.



Per quanto attiene al Budget dell'esercizio, nell'ambito degli Indicatori Sintetici di Performance (da cui originano gli obiettivi assegnati ai fini del sistema incentivante) sono stati valorizzati quegli indicatori che indirettamente valutano la capacità di preservare la qualità degli assets nel tempo: qualità del portafoglio crediti, sia in ottica di flussi di partite deteriorate che in ottica di perdita attesa prospettica; equilibrio finanziario di liquidità; ecc.

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea del 29 aprile 2011 delle nuove politiche di remunerazione di Gruppo, il CdA della Capogruppo ha approvato, previo parere del Comitato per la Remunerazione, l'allineamento della componente variabile della retribuzione del Direttore Generale della Capogruppo e dei Dirigenti responsabili delle principali linee di business (tot. 6 Dirigenti). Nella stessa seduta il CdA ha approvato le condizioni che avrebbero

regolato la componente variabile di questi soggetti per l'esercizio 2011 (obiettivi, bonus target, modalità di corresponsione, ecc.). Fra queste, il meccanismo di "malus" che opererà durante il periodo di differimento, basato su tre indicatori "soglia" di medio termine (patrimonializzazione, redditività netta e andamento del titolo).

Nelle sedute successive un iter analogo a quello sopra descritto ha riguardato tutti gli altri dirigenti ricompresi nel perimetro del personale più rilevante, inclusi quelli in servizio presso società controllate, per cui si sono resi necessari ulteriori passaggi autorizzativi presso gli organi amministrativi delle rispettive società di appartenenza.

Al fine di assicurare la coerenza delle politiche e prassi di remunerazione all'interno del Gruppo, espressamente richiamata nelle nuove disposizioni, le linee di politica retributiva sono state recepite da tutte le Società del Gruppo.



Informativa quantitativa

Tab. 15.1 Totale remunerazioni suddivise per Aree di attività - anno 2011

Area di attività	Totale	Nr. dip.
Privati	1.110.114	22.697
Corporate	69.578	980
Finanza	10.072	125
Service	335.886	5.896
Totale	1.525.650	29.698

Il personale più rilevante è stato individuato con un processo di auto-valutazione basato su elementi organizzativi oggettivi quali l'apicalità della posizione ricoperta, l'autonomia deliberativa in termini di rischio di credito, i limiti operativi previsti per le altre tipologie di rischio (mercato, liquidità, tasso, paese, ecc.), l'appartenenza ad organismi collettivi con autonomia deliberativa in materia di rischio (es. Comitati Credito, Finanza ecc.). Di seguito si riportano i dettagli relativi alla remunerazione suddivisi nella componente variabile e fissa.

Tab 15.2 Totale remunerazioni "Personale più rilevante"- anno 2011: componente variabile e fissa

Personale più rilevante	Totale	Nr. Beneficiari	Totale		Nr. Beneficiari	
			componente fissa (**)	componente variabile (***)	componente fissa (**)	componente variabile (***)
Amministratori con incarichi esecutivi	-	-	-	-	-	-
Direttore generale	1.855	1	1.404	451	1	1
Responsabili linee di business	5.397	6	4.024	1.373	6	6
Responsabili funzioni aziendali/aree geografiche	-	-	-	-	-	-
Dirigenti con finalità strategiche	-	-	-	-	-	-
Responsabili funzioni di controllo interno (*)	1.306	4	1.306	-	4	-
Altri Risk takers	5.240	14	4.019	1.221	14	14
Totale	13.799	25	10.754	3.045	25	21

(*) Comprende indennità di posizione "Funzioni di Controllo.

(**) Si riferisce alla retribuzione fissa erogata nel corso del 2011 e di competenza del 2011.

(***) Si riferisce alla retribuzione variabile erogata nel corso del 2011 ma di competenza dell'anno 2010. Tale componente variabile non è suddivisa tra contanti e strumenti finanziari poichè l'applicazione del Nuovo Sistema Incentivante di corresponsione del variabile è prevista a partire dall'esercizio 2011.



La tabella seguente evidenzia la ripartizione del Premio Aziendale di Rendimento, della componente variabile secondo il Nuovo Sistema Incentivante, definito a partire dal l'esercizio 2011. Come precedentemente specificato, per l'esercizio di competenza 2011 non avrà luogo la corresponsione

del Premio Aziendale di Rendimento, per nessuna azienda del Gruppo, in seguito al mancato raggiungimento della condizione prestabilita in termini di utile netto a livello consolidato.

Tab 15.3 - Suddivisione della componente variabile per forma prevista per il 2011

	Nr. Beneficiari	Componente variabile (*)	
		Contanti	Azioni
Amministratori con incarichi esecutivi			
Direttore generale	1	40%	60%
Responsabili linee di business			
	6	40%	60%
Dirigenti con finalità strategiche			
Responsabili funzioni di controllo interno			
	4	n/a	n/a
Altri Risk takers	14	42%	58%

La componente variabile di competenza dell'esercizio 2011 non verrà distribuita per il mancato raggiungimento della soglia prestabilita in termini di utile netto.

Nel corso del 2011, relativamente alla categoria "personale più rilevante" è stato corrisposto al Dott. Antonio Vigni un importo lordo di 4 milioni di Euro a titolo di incentivo e quale integrazione del trattamento di fine rapporto maturato per agevolare la risoluzione anticipata e consensuale del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con Gruppo Montepaschi, avvenuta il 12 Gennaio 2012.



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Daniele Bigi, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 12 Aprile 2012

Daniele Bigi

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell' Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione

del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

bp (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Units.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (cap) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. È calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

CBO (Collateralized Bond Obligation): titoli della specie dei CDO aventi come sottostante titoli obbligazionari.

CCF (Credit Conversion Factor): Fattore di Conversione del Credito.

CDS: Cfr. Credit Default Swap.

CDO (Collateralized Debt Obligation): Titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (tranche), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.



Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui commerciali.

CLN (Credit-Linked Notes): titoli di debito il cui rendimento, ovvero il rimborso del capitale, è collegato alla performance di uno o più crediti sottostanti.

CLO (Collateralized Loan Obligation): titoli della specie dei CDO aventi come sottostante prestiti bancari.

Coefficienti prudenziali: ve ne sono due particolarmente rilevanti:

- il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e le attività di rischio ponderate (pari al prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Total Capital Ratio*));
- il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Tier 1 ratio*).

Confidence level: cfr. livello di confidenza.

Core Tier 1 ratio: è il rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1), al netto delle preference shares, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Il Tier1 ratio è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le preference shares.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirements Directive): Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti

Credit Default Swap (CDS): Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di as-

sumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

Duration: definita anche durata media finanziaria, costituisce un indice sintetico che rappresenta la media aritmetica ponderata del tempo a scadenza delle singole componenti di un flusso di cassa (capitale + interessi), essendo i pesi determinati come valori attuali delle singole componenti, calcolati in base alla struttura a termine dei tassi di interesse. Viene tipicamente utilizzata come misura di sensibilità del prezzo di un titolo obbligazionario al variare dei tassi di interesse.

Duration Gap: sbilancio fra le duration dei flussi attivi e passivi di un determinato portafoglio rapportata all'ammontare dell'attivo.

EAD (Exposure-at-Default): cfr. Esposizione al momento del default.

ECA (Export Credit Agency): Agenzia per il credito all'esportazione.



ECAI (External Credit Assessment Institution): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"): la differenza tra le perdite attese e le rettifiche nette di valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente del Patrimonio di Vigilanza.

Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre *tranche*; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default): misura stimata dell'esposizione creditizia della banca nel momento del default del cliente. Definita come:

- $EAD = Utilizzato + k(\text{Accordato} - Utilizzato)$ dove k ($0 \leq k \leq 1$) rappresenta la percentuale attesa di "traenza" del margine inutilizzato prima del default.

La EAD dipende essenzialmente dalle forme tecniche di impiego. Viene fronteggiata tramite una adeguata gestione andamentale.

Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – "Advanced Internal Rating Based Approach") così come previsto da Basilea 2. A fini regolamentari all'EAD viene applicato un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor, CCF).

Fair Value (FV): è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fattore di rischio (risk factor): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il ri-

schio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Floor: Il limite inferiore posto dalla Banca d'Italia al Requisito Patrimoniale Complessivo nel caso in cui le banche e i gruppi bancari calcolino il Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito o quello per il Rischio Operativo tramite modelli interni; la base di riferimento per il calcolo del Floor fino al 2009 è data da Basilea 1; dal 2010 in poi è costituito da Basilea 2 standard (cioè dal metodo standard per il Rischio di Credito e dal metodo Base per il Rischio Operativo).

HFT (Held For Trading): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III della Circolare Banca d'Italia n.263/2006) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Interest Rate Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce



sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base. Misura di rischio come perdita potenziale che si manifesta a seguito di un movimento avverso nella struttura delle curve dei rendimenti, definita schematicamente come:

$$\bullet \quad VA = VA' - VA$$

Dove:

- ΔVA = variazione di valore attuale ovvero la misura di sensitivity;
- VA = valore attuale dei flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi corrente alla data di rilevazione;
- VA' = valore attuale dei medesimi flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi ipotizzata (es. "shiftata" parallelamente verso l'alto di +25 bp).

Nel caso in cui, ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA > 0$ (sensitivity positiva), ciò significa che la banca si presenta come "liability sensitive", ovvero con maggiori passività che scadono/riprezzano delle attività, quindi con un valore economico a rischio in caso di riduzione dei tassi di interesse di mercato. Nel caso invece in cui ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA < 0$ (sensitivity negativa), ciò significa che la banca si presenta "asset sensitive", ovvero con attività che scadono/riprezzano maggiori delle passività, quindi con un valore economico a rischio in caso di aumento dei tassi di interesse di mercato.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza.

Livello di confidenza (confidence level): livello di probabilità connesso alle misurazioni di VaR.

Lower Tier 2: identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

Monoline insurer: Compagnie di assicurazioni specializzate nella garanzia del pagamento degli interessi e del nozionale di titoli obbligazionari al verificarsi del default dell'emittente. Così chiamate perché generalmente garantiscono il servizio limitatamente ad un unico settore industriale.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OICVM: Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari.

Operazioni LST (Long Security Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.



Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.

Past due: cfr. Default.

Patrimonio di Base (Tier 1): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) fondo rischi bancari generali (+) capitale (+) sovrapprezzi di emissione (+) riserve (+) strumenti innovativi di capitale (-) perdite portate a nuovo (-) capitale sottoscritto e non versato (-) azioni o quote proprie (-) altre immobilizzazioni immateriali da ammortizzare (-) avviamento.

Patrimonio di Terzo livello (Tier 3): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza, è utilizzato per coprire fino al massimo del 71,4% dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Patrimonio di Vigilanza: definito sulla base delle norme di Vigilanza bancaria, è il numeratore del coefficiente prudenziale; viene determinato a partire dal patrimonio netto contabile apportando rettifiche, integrazioni, filtri e deduzioni; è costituito dal Patrimonio Base (Tier 1) e dal Patrimonio Supplementare (Tier 2), al netto delle deduzioni. È richiesto che le banche e i gruppi bancari detengano costantemente un ammontare di Patrimonio di Vigilanza (incluso il Patrimonio di 3° livello) non inferiore al Requisito Patrimoniale Complessivo, che è pari alla somma dei Requisiti Patrimoniali prescritti a fronte dei Rischi di Credito e Controparte, Mercato ed Operativo, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti.

Patrimonio Supplementare (Tier 2): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) riserve di rivalutazione (+) passività subordinate di 2° livello (+) fondo rischi su crediti non impegnati (+) strumenti ibridi di patrimonializzazione non ricompresi nel Patrimonio di Base (-) minusvalenze nette su titoli immobilizzati (-) perdite su crediti emersi in corso d'anno (+/-) plus/minus nette su partecipazioni quotate non bancarie/finanziarie.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare di perdita netta che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data

di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. In quanto attesa non rappresenta il vero rischio dell'esposizione creditizia. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", dovrebbe essere direttamente inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD), il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\bullet \text{ PA} = \text{PD} \times \text{LGD} \times \text{EAD}.$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Posizione Patrimoniale: la differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.



Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Cfr. anche Core Tier 1 Ratio.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni. La PD dipende fortemente dalla definizione di default: da una concezione in senso stretto di default limitata alle sole sofferenze, si è passati, nell'ambito delle definizioni ricomprese in Basilea 2, ad una definizione allargata che comprende gli incagli, i ristrutturati ed in corso di ristrutturazione, i *past due* e gli sconfinamenti continuativi oltre i 180 gg (orizzonte temporaneamente previsto da Basilea 2). Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati (“mark-to-market”) o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati (“mark-to-model”).

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti

patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti (cd. “building block”). Per il rischio di credito il requisito patrimoniale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato. Il rischio viene fronteggiato dal patrimonio della banca, sia nella sua forma di Vigilanza (Patrimonio di Vigilanza) sia nella sua forma gestionale (Capitale Economico).

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.



Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuovacomponente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets, attività ponderate per il rischio): è una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione

delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che - sulla base di un apposito contratto di *servicing* - continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico - prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SPI (Syntetic Portfolio Insurance): strategia utilizzata per coprirsi da potenziali perdite di portafoglio, attraverso un'opzione sintetica put.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza con l'obiettivo di esaminare il processo ICAAP realizzato dalle banche, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive di carattere organizzativo e patrimoniale. Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Syndacated lending: prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.



Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default): rappresenta la perdita netta attualizzata rilevata negli anni, relativamente alle posizioni classificate in default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Tier 1: cfr. Patrimonio di Base.

Tier 2: cfr. Patrimonio Supplemenatare.

Tier 3: cfr. Patrimonio di Terzo Livello.

Tier 1 Ratio: rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate complessive. È un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Banca d'Italia non richiede per tale coefficiente un livello minimo obbligatorio.

Total Capital Ratio: rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo e le attività ponderate complessive. È un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Tale rapporto non deve essere inferiore all'8%.

Upper Tier 2: identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore Corrente, Metodo del: metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del “mark-to-market” del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'espo-

sizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità, Rischio di: misura l'esposizione a movimenti della volatilità storica o implicita dei fattori di rischio di mercato. È connesso all'ampiezza delle fluttuazioni dei tassi, dei prezzi e dei cambi in uno specifico periodo temporale. È parte integrante dei rischi di mercato.



Elenco delle Tabelle

Tab. 2.1	- Area di consolidamento 31.12.2011	44
Tab. 3.1	- Patrimonio di Vigilanza	49
Tab. 3.1.1	- Composizione del patrimonio di Base e de patrimonio Supplementare .	51
Tab. 4.1	- Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	60
Tab. 4.2	- Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito	62
Tab. 4.3	- Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato	63
Tab. 4.4	- Requisito Patrimoniale per il Rischio di Operativo	63
Tab. 5.1.1	- Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio	67
Tab. 5.1.2	- Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia.	68
Tab. 5.2	- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela	69
Tab. 5.3	- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche	74
Tab. 5.4	- Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela	79
Tab. 5.5	- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie	85
Tab. 5.6	- Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive	86
Tab. 5.7	- Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	87
Tab. 6.1	- Esposizioni con attenuazione del rischio di credito: metodo standardizzato	90
Tab. 7	- Esposizioni totale AIRB	108
Tab. 7.1	- Esposizioni verso imprese (PMI)	108
Tab. 7.2	- Esposizioni verso imprese (Altre imprese)	109
Tab. 7.3	- Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI)	109
Tab. 7.4	- Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche)	110
Tab. 7.5	- Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)	110
Tab. 7.6	- Altre esposizioni al dettaglio (PMI)	111



Tab. 7.7	- Altre esposizioni al dettaglio – (Persone fisiche)	111
Tab. 8.1	- Esposizioni coperte da garanzie	117
Tab. 9.1	- Rischio di controparte: derivati	120
Tab. 9.2	- Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante	120
Tab. 9.3	- Valori nozionali contratti derivati creditizi	120
Tab. 10.1	- Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate	134
Tab. 10.2	- Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo	135
Tab. 10.2.1-	Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario . .	136
Tab. 10.2.2-	Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario . .	136
Tab. 10.2.3-	Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante Portafoglio di negoziazione di Vigilanza	137
Tab. 10.2.4-	Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante Portafoglio di negoziazione di Vigilanza	137
Tab. 10.3	- Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e relativi requisiti patrimoniali (Approccio standard)	138
Tab. 10.3.1-	Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio Bancario	138
Tab. 10.3.2-	Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario	139
Tab. 10.3.3-	Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	139
Tab. 10.3.4-	Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza .	139
Tab. 13.1	- Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario	148
Tab. 14.1	- Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario	151
Tab. 15.1	- Totale remunerazioni suddivise per Aree di attività - anno 2011	161
Tab. 15.2	- Totale remunerazioni “Personale più rilevante”- anno 2011: componente variabile e fissa	161
Tab. 15.3	- Suddivisione della componente variabile per forma	162



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: Investor.relations@banca.mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: Ufficio.Stampa@banca.mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472